



PREMIO HOMBRES: Evento culturale ben consolidato

Un appuntamento culturale di qualità per Pereto, la Marsica, la Provincia e la Regione

di ENZO D'URBANO

Presidente Nazionale Borghi Autentici

ANCHE la IV edizione del Premio Hombres - Città di Pereto Gian Gabriello Maccaffani ha fatto registrare un successo che va dalla presenza di molti autori provenienti da tutta l'Italia, ospiti, pubblico a testimonianza che la manifestazione, organizzata dal Comune, dalle associazioni Hombres e l'Ombelico del Mondo sia ormai un appuntamento di qualità per Pereto, la Piana del Cavaliere, la Marsica, la Provincia dell'Aquila, la Regione Abruzzo, ma anche di forte crescita culturale. Come ha ben detto il Sindaco Giovanni Meuti: "...L'obiettivo che ha creato negli anni il Premio Hombres, con la sua forte proposta culturale, è quello di aver posto le condizioni per un'altrettanto forte dinamismo, che ha stimolato la dimensione localistica del consumo culturale peretano, attraverso una crescita di quest'ultimo cui sta contri-



segue a pagina 3

IL BILANCIO DELL'ATTIVITA SVOLTA DURANTE IL 2007

Un anno importante

di GIOVANNI MEUTI
Sindaco di Pereto

LA FINE dell'anno rappresenta un momento significativo per qualsiasi ente pubblico.

In tale periodo occorre fare un bilancio dell'attività svolta durante l'anno in corso e progettare quella per l'anno che sta per iniziare, il tutto nella massima obiettività. L'anno che si sta per concludere ritengo sia stato importante per il nostro ente.

Trattandosi del primo anno del mandato amministrativo, si è cercato di gettare le basi del programma presentato agli elettori, attraverso la predisposizione ed il concreto avvio di atti e decisioni che dovrebbero portare nel quinquennio agli obiettivi prefissati.

Un fatto significativo del 2007 ritengo sia stata la istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi, il cui scopo è quello di rendere partecipi i ragazzi di oggi,



uomini o donne di domani, all'attività comunale e, più in generale, alla vita pubblica, rendendoli attori principali delle loro scelte.

segue a pag. 2

BREVE PROVOCAZIONE

Muoviti ... muoviamoci

Abbiamo raccolto alcune critiche, di cittadini di Pereto, ce ne facciamo carico e pubblichiamo

di GIORGIO FERRETTI

Redattore "Pereto B. Autentico"

SEMBRERÀ strano al lettore - spero che quest'ultimo sia il cittadino più lontano e disinteressato - che questa mia provocazione, che vuol essere pienamente costruttiva, parta dalle colonne di un notiziario ideato proprio dalla municipalità (ma che non è vincolato alla stessa, essendo uno strumento a disposizione di tutto il consiglio Comunale). Spero inoltre che questo j'accuse sia raccolto da più parti, da tutti gli attori coinvolti nei processi decisionali e di sviluppo e nella vita culturale di Pereto.

Arriviamo al punto: può Pereto distinguersi nel network dei borghi autentici quando ancora non vi è una visione globale a lungo termine di quella ospitalità che contraddistingue e dovrebbe contraddistinguere un luogo che può e deve diventare un "salotto buono" con una offerta turistica e culturale adeguata agli standard concorrenziali? E infine: perché i giovani, il futuro di Pereto, sono distanti da questo progetto del "Borgo Autentico"? Sono stati coinvolti, guidati, indirizzati a professionalità che nello sviluppo del progetto futuro avranno possibilità di creare ricchezza per sé e per gli altri? Sono condannati a vita in un piccolo centro pedemontano a rischio di estinzione "bio-culturale" oppure non sanno cosa hanno fra le mani, ovvero un borgo con storia, tradizione, beni paesaggistici ed architettonici? Sono sotto-coINVOLTI a causa di logiche clientelari, cioè solo il figlio di Tizio conosce il modo di accedere a certi servizi ed opportunità mentre il figlio di Caio non sa a che santo votarsi (o a che santo votare)? Ci sono spazi fisici (o la volontà

segue a pag. 12

In questa Notte Speciale

NATALE. Come ogni anno torna puntuale questa data e un po' tutti ci mettiamo in movimento perché sia veramente una festa. Festa della famiglia, degli affetti, della solidarietà. Sentimenti bellissimi e fondamentali del vivere umano; ma non basta. C'è bisogno di approfondire la riflessione sul significato vero del Natale, che innanzitutto indica un evento unico, irripetibile: la Nascita al mondo di Gesù, Figlio di Dio che scende sulla terra per curare i mali della nostra povera umanità.

In questa "Notte speciale" c'è nell'aria il canto, anch'esso speciale, delle schiere angeliche che accompagnano la nascita del Santo Bambino: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà."

E' il messaggio di Dio a tutta l'umanità, messaggio che diventa un programma di vita e che nessuno può sottovalutare.

La Pace: ne parliamo ogni giorno; ne vediamo l'urgente necessità; sono dinanzi ai nostri occhi le conseguenze terribili della sua mancanza. Dobbiamo ad ogni costo volerla la Pace e costruirla

Ma ricordiamo: possiamo impegnarci pure tanto e sinceramente per ottenere la Pace. Essa non verrà fino a quando l'uomo non darà anche la giusta lode a Dio suo Creatore e vero Re della Pace... Buon Natale

don Renzo Meuti

Aldo Maria Arena cittadino onorario

di GIULIA ROSSI

"PERETO è un bel paesino / in mezzo all'Appennino, / quattro casette spaiate / ma tutte ben sistemate". Così recitava un motivetto che all'inizio degli anni settanta accompagnava le allegre serate dei giovani peretani. Questi ragazzi trovavano nella natura,

segue a pag. 14

Lo Statuto della Regione Abruzzo

Avv. ANTONIO BOVE

HO GIÀ avuto modo di rilevare con pieno apprezzamento che il giornale "Pereto - Borgo Antico" pubblica anche articoli che affrontano problemi di portata generale, talvolta complessi, comunque importanti, e perciò letti e compresi da tutti. Fedele ai miei interessi: culturali, anche io desidero trattare un argomento che definirei di edu-

segue a pag. 2

La storia nascosta

PAG. 8

L'Archivio storico

PAG. 9

Ass. Presepe
Vivente

Lavori Pubblici

PAG. 10

Le donne soldato
la prima volta di
Pereto

PAG. 11

Educazione
Civica

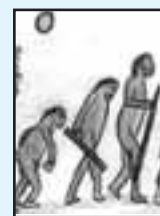
PAG. 13



Aria Nuova nella
Scuola?

- Machiavelli
- Cuore e ragione

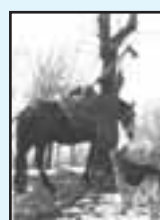
PAG. 3



L'uomo questo
sconosciuto:

- Individualismo
- Darwin c'è sempre
stato?

PAG. 4 - 5



LA ORNIA:
(Rubrica)
- I legnaioli

PAG. 6



L'ultimo degli
arcari

PAG. 7

AGENZIA IMMOBILIARE
SIMONETTI MASSIMO s.r.l.s.

IMMOBILI - AZIENDE

Via Trieste, 2 - 67061 CARSOLO (AQ)
Tel. 0863.995540 r.a.

e-mail: simonetti45@massimosimonetti.it
www.immobiliaremassimosimonetti.it
www.casa.it

Agente Immobiliare Raffaella Simonetti
Associato F.I.A.I.P.

MUTUI PERSONALIZZATI FINO A 40 ANNI - TASSI: FISSO E VARIABILE

dalla prima pagina

Un anno importante

Altro aspetto di particolare importanza è stata la recente costituzione, da parte di 4 nostri concittadini, della "Cooperativa Forestale Pereto", frutto di una coscienza nuova che si sta sviluppando nel nostro paese in conseguenza dell'importante scelta politica fatta nel 2002 con la costituzione del Consorzio Forestale Marsica Occidentale, tra i cui scopi principale vi è quello di dare impulso e sviluppo all'economia locale e, quindi, alla crescita occupazionale.

Certamente la neocostituita Cooperativa Forestale rappresenta un importante e sintomatico elemento di sviluppo economico ed occupazionale, con evidenti ed indubbi benefici per i suoi soci, ma anche per l'economia del paese.

Il 2007 è stato segnato anche dal cambio di amministrazione presso la Comunità Montana Marsica 1, dove all'interno del nuovo esecutivo, con funzioni di Assessore, vi è oggi anche un rappresentante del Comune di Pereto nella persona del Consigliere Comunale Giacinto Sciò.

Devo con orgoglio poter dire che il nostro Comune ha avuto un ruolo importante nella costituzione del nuovo esecutivo che vede, per la Piana del Cavaliere, una presenza in Giunta di 3 Assessori. Aggiungo, con piena e completa soddisfazione, che l'operato che sta svolgendo l'Assessore Sciò Giacinto congiuntamente con gli altri 2 Assessori (Gallizzi Franco di Rocca di Botte ed Andrea Iadaluca di Oricola), sta portando importanti e visibili risultati già in pochi mesi.

Al riguardo voglio comunicare che, dopo vari anni, la nuova Giunta della Comunità Montana è riuscita a sbloccare e far partire i lavori di sistemazione della strada interpodere Pereto-Rocca di Botte, oltre ad assegnare contributi significativi per interventi montani, che per il nostro Comune ammontano ad € 100.000, che assommati ai fondi comunali pari ad € 49.000, sono destinati alla sistemazione dei serbatoi e dei fontanili idrici montani. Tali contributi, frutto di impegno della

nuova Giunta, sono stati assegnati tenendo conto prioritariamente delle progettualità poste in essere dai Comuni.

Abbiamo avviato e vorremmo proseguire l'impegno nella realizzazione di fonti energetiche rinnovabili.

A breve partiranno i lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di energia solare che verrà posizionato sul tetto dell'edificio scolastico.

La produzione di energia solare, oltre a soddisfare il fabbisogno dell'intero edificio scolastico, svilupperà un ulteriore quantitativo che verrà immesso nella rete elettrica ENEL in conto energia, con conseguente credito da parte del nostro Comune nei confronti di tale gestore. Proseguirà certamente la nostra idea di poter realizzare, così come ci è stato proposto da alcune società del settore, un impianto di energia eolica, al momento non concretizzabile a causa di un vincolo posto dalla Regione Abruzzo nell'ambito del Piano di Tutela dell'Orso Marsicano. Abbiamo al riguardo avviato contatti con l'Assessorato Ambiente della Regione Abruzzo, per definire e risolvere tale questione per noi importante e che non cesseremo di portare avanti.

Nel mese di ottobre abbiamo partecipato ad un bando pubblico della Comunità Europea nell'ambito dei fondi comunitari nel settore cultura, presentando un progetto specifico che riguarda la videoarte, congiuntamente ad altri due partner europei (uno della Grecia ed uno della Romania). Siamo speranzosi sul suo finanziamento e, quindi, sulla successiva riuscita del progetto, che potrebbe un ulteriore impulso allo sviluppo del nostro paese.

L'anno che sta per iniziare cercheremo di incentrarlo su quattro direttrici fondamentali, di cui per alcune ne abbiamo già fatto cenno nei numeri precedenti di questo aperiodico.

a) Il Piano per gli Insediamenti Produttivi,

per il quale stiamo per affidare l'incarico di progettazione. Proseguono, intanto, gli incontri con le Associazioni imprenditoriali, per conoscere l'interesse verso tale progetto. Registriamo, a tal proposito, particolare interesse, motivo per il quale abbiamo avviato, sulla specifica questione, un contatto ed un confronto con la Regione Abruzzo e con la Provincia di L'Aquila.

b) Il Progetto dei Borghi Autentici, sul quale stiamo lavorando intensamente. Obiettivo è quello di riuscire a far partire, già dal 2008, nell'ambito del progetto di albergo diffuso, la prima trasformazione in residenze alberghiere di alcuni degli immobili privati messi a disposizione.

c) La revisione del Piano Regolatore Generale, sempre più necessaria per il nostro territorio. All'interno della revisione del P.R.G. dovrà trovare naturale collocazione anche il citato Piano per gli Insediamenti Produttivi.

d) Lo sviluppo di un processo di associazionismo dei servizi tra i Comuni della Piana del Cavaliere. Tale processo si rende sempre più necessario, sia a seguito dei continui e costanti tagli ai trasferimenti da parte dello Stato e sia per dare un chiaro miglioramento ai servizi resi al cittadino.

La forma associata, infatti, ha il doppio scopo di ridurre i costi dei servizi e, contemporaneamente, migliorarne la loro funzionalità.

Intanto apprestiamoci a godere l'entusiasmante ed emozionante rappresentazione del Presepe Vivente, giunta quest'anno alla sua 38.ma edizione, significativa ed importante per l'immagine del nostro paese. Quest'anno viene, per la prima volta, organizzata dalla nuova Associazione "Presepe Vivente Pereto Borgo Autentico", recentemente costituitasi allo scopo proprio di valorizzare l'importante rappresentazione natalizia.

In occasione delle prossime festività natalizie, dalle pagine di questo nostro aperiodico, rivolgo a tutti i cittadini, a nome dell'amministrazione comunale, un

caloroso augurio di Buon Natale 2007 e Felice Anno Nuovo 2008

Il sindaco di Pereto
GIOVANNI MEUTI

dalla prima pagina

PREMIO HOMBRES: Un appuntamento ben consolidato

buendo innanzitutto la maggiore attenzione e vivacità che le generazioni più giovani stanno ampiamente dimostrando". E come ha affermato l'Assessore della Provincia Michele Fina che ha esaltato il premio come forma di resistenza e di possibile sviluppo: "E' facile tornare a Pereto e al Premio Hombres non solo perché è una festa. E' molto di più è una battaglia di resistenza all'abbandono e alla marginalità dei nostri paesi. Destino che in altri luoghi è ormai segnato. A Pereto si sconfigura con coraggio sempre rinnovando. Le armi sono: la parola e l'ospitalità...". Licia Ippoliti, una delle giurate, riguardo alla manifestazione di premiazione del Premio, scrive che: "per un giorno Pereto "Borgo Autentico si eleva a modello di cultura e diventa luogo di incontro di aspiranti poeti e scrittori che da ogni parte d'Italia hanno risposto all'invito ed hanno dato voce alle emozioni".

E il Presidente del Premio, Enzo D'Urbano, citando Carlo Freccero ha affermato che: "la tv di oggi è specchio di un paese che non vuole pensare ma consumare, a Pereto con il premio Hombres si vuole provare a dimostrare che vi è una parte di paese che riflette, scrive e pensa e non accetta la massificazione in basso dei consumi culturali".

Un Premio quindi che aiuta a riflettere che fa pensare alla cultura come luogo di crescita civile e democratica e che deve essere considerato un appuntamento di premiare, qualificare e proteggere proprio per dare uno spiraglio di salvezza locale alle nuove generazioni e alle popolazioni che non vogliono diventare uomini soli in un mondo globalizzato.

ENZO D'URBANO

dalla prima pagina

Lo Statuto della Regione Abruzzo

Avv. ANTONIO BOVE

cazione civica, che tutti dovrebbero conoscere, che invece moltissimi ignorano e mi riferisco all'ente Regione ed in particolare allo Statuto della Regione Abruzzo.

Per una migliore esposizione ritengo utile fare una premessa accennando alla Costituzione Repubblicana, ricordando poi come furono costituite le Regioni nel nostro Paese.

1) Dopo la caduta del fascismo e la vittoria del movimento popolare della Resistenza si tennero le elezioni (2 giugno 1946) a suffragio universale, diretto e segreto, per la scelta della forma istituzionale dello Stato (monarchia o repubblica) e per l'elezione dell'Assemblea Costituente.

Gli italiani scelsero la forma di governo repubblicana e l'Assemblea Costituente, in seno alla quale erano presenti i rappresentanti dei ricostituiti partiti politici, provvide alla redazione del progetto di Costituzione.

La Costituzione venne approvata dall'Assemblea il 22 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

Nella Carta Costituzionale sono contenuti i principi cui deve conformarsi la vita e la legislazione della Repubblica, le disposizioni che stabiliscono i diritti e i doveri dei cittadini ed il complesso delle norme che definiscono e regolano lo Stato e ne garantiscono gli ordinamenti.

Così, tanto per citare alcuni dei principi fondamentali posti dalla Costituzione, possiamo dire che la nuova Repubblica ha scelto di essere democratica e pluralista, di fondarsi sul lavoro che tutela in tutte le sue forme ed applicazioni, di promuovere lo sviluppo della persona umana e la partecipazione dei lavoratori alla vita politica, economica e sociale del Paese, di garantire la libertà e di ripudiare la guerra.

Accanto a questi principi e ad altri pure importantissimi, ai quali devono uniformarsi tutte le leggi dello Stato e delle regioni, grande importanza viene data nella Costituzione allo sviluppo delle autonomie locali: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" (art. 5), e successivamente: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalla Città metropolitana, dalle Regioni e dallo Stato" (art. 114).

2) Quando entrò in vigore la Costituzione i Comuni e le Province già esistevano. Dovevano essere istituite le Regioni. Prime ad essere istituite furono quelle a statuto speciale: la Sicilia, la Sardegna, il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia.

Queste Regioni sono state chiamate "a statuto speciale" in quanto la stessa Costituzione attribuisce ad esse "forme e condizioni particolari di autonomia", in conformità di statuti speciali adottati con

leggi costituzionali.

Il processo di elaborazione della riforma regionale per tutto il restante territorio del Paese, che doveva portare alla creazione delle altre regioni, fu molto più lento e difficile.

Per oltre venti anni dall'emanazione della costituzione non si era andati al di là di stanche e generiche affermazioni di fede regionale. Soltanto nel giugno del 1970 furono indette le elezioni per la costituzione delle 15 Regioni a statuto ordinario.

3) Dopo le elezioni dei consigli regionali iniziò per ogni Regione la vera e propria "fase costituente", il periodo nel quale, cioè, si provvide a redigere e ad adottare lo Statuto. Questo rappresenta il primo documento ufficiale e fondamentale che le Regioni hanno emanato.

La "fase costituente" per la Regione Abruzzo abbraccia un periodo piuttosto lungo e travagliato. Essa va dal 3 settembre 1970 (giorno dell'elezione della prima Giunta Regionale) fino al 22 luglio 1971. Termina con l'emanazione da parte del Parlamento della legge n. 480 dello stesso giorno, contenente appunto l'approvazione dello Statuto.

Le numerose ed ardue difficoltà ed i vari ostacoli incontrati, le angosce e tormentate aspirazioni, le ansie e le attese (soprattutto con riferimento alla sede del Capoluogo della Regione, degli Organi, degli Uffici ed Enti regionali) avevano trovato una via di superamento e di serena composizione nello Statuto regionale.

La questione del Capoluogo veniva risolta con un compromesso. La sede del Capoluogo e degli Organi della Regione veniva fissata nella città dell'Aquila. Veniva inoltre stabilito che il Consiglio Regionale e la Giunta si riunissero a L'Aquila ed a Pescara e che gli Assessori avessero sede, parte a L'Aquila e parte a Pescara.

Superati trentacinque anni di vita, dopo sette anni dalla riforma della Regioni in senso previdenziale e dopo cinque anni dalla riforma in senso federalista, la Regione Abruzzo nel 2006 ha approvato il nuovo Statuto, adeguandosi alle esigenze comunitarie, ai rilievi della Corte Costituzionale e alla mutata ambientazione giuridica, economica e sociale del Paese.

Nella Carta Statutaria sono contenute le norme che regolano l'organizzazione e il funzionamento della Regione per l'attuazione dei compiti ad essa attribuiti attraverso i suoi organi: il Consiglio Regionale, l'Esecutivo Regionale, gli apparati burocratici.

Sono contenuti poi i principi informativi che devono caratterizzare l'azione regionale ed ai quali la Regione deve attenersi nell'esplicare la sua attività. Al Consiglio Regionale, composto di quaranta

membri, sono conferite le funzioni di maggiore rilevanza politica. Il Consiglio infatti è titolare della potestà legislativa, esercita poi funzioni di programmazione, di pianificazione, di indirizzo e di controllo.

L'Esecutivo regionale, composto dalla Giunta Regionale, dal Presidente e dagli Assessori, esercita funzioni di carattere amministrativo in attuazione delle leggi nazionali e regionali.

Il Presidente della Giunta, chiamato Governatore regionale, rappresenta la regione in tutte le istanze: comunitarie, nazionali e regionali.

Agli apparati burocratici, e massimamente ai dirigenti, spettano infine le attività di gestione, ossia tutte quelle attività prive di rilevanza politica.

4) Ed ora un breve cenno ai principi, contenuti nello Statuto. Questi sono espressioni di intenti politici e non generano né vincoli, né obblighi, ma tuttavia rappresentano valori fondamentali, ampiamente condivisi, ai quali va improntata l'intera azione regionale.

Altamente sintomatico è il riconoscimento delle radici cristiane delle genti d'Abruzzo, nonché l'impegno di informare l'ordinamento regionale al rispetto della dignità umana, della libertà, democrazia, giustizia e della pace. Compito della Regione è promuovere la cultura della solidarietà e del dialogo, tra popoli e religioni, compito non limitato all'ambito regionale ma inserito nel più vasto contesto nazionale e internazionale e massimamente degli Stati che compongono l'Unione Europea.

La Regione rifiuta ogni forma di discriminazione tra le persone, promuove e garantisce le pari opportunità tra uomini e donne in ogni campo e assume come compito prioritario il superamento di ogni squilibrio sociale, settoriale e territoriale, per la valorizzazione ed il progresso dell'Abruzzo.

A queste esigenze di indirizzo globale si accompagnano e si affiancano opportuni principi strumentali: primo fra tutti la tutela della salute, perseguita attraverso le infrastrutture organizzative cui la collettività ha sacrosanto diritto: il servizio sanitario, il controllo dei luoghi di lavoro per la tutela della dignità e la sicurezza dei lavoratori, la tutela degli anziani e dei disabili, la valorizzazione delle iniziative economiche e sociali utili alla collettività.

La regione adotta adeguate politiche per migliorare le condizioni di sviluppo agricolo, montano e forestale; rivolge particolare attenzione ai cittadini abruzzesi nel mondo e si impegna a tutelarne le iniziative e le attività per la loro promozione economica e culturale.

Via via si allargano gli orizzonti di intervento: dell'integrità fisica del cittadino all'assetto ed alla pia-

nificazione del territorio, alla difesa del suolo e alla tutela dell'ambiente.

Lo Statuto non trascura l'attività culturale quale momento insostituibile per l'elevazione della personalità umana.

La partecipazione dei cittadini, singoli od organizzati, attraverso il pluralismo rappresentativo, a tutte le fasi di riequilibrio enunciate ed assunte come indirizzo irrinunciabile delle politiche future, è condizione e momento essenziale perché il riassetto dell'Abruzzo possa essere effettivamente concretato. E per questo lo Statuto assicura il concorso preminente degli Enti locali nelle politiche regionali e istituisce il Consiglio delle Autonomie locali quale organo di consultazione e di confronto per la soluzione di problematiche di comune interesse; sollecita ai medesimi fini l'autonomia e indispensabile apporto delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni sociali ed economiche, coinvolgendo tutti nelle scelte politiche, nell'attività legislativa e amministrativa e nel controllo dei poteri pubblici.

Per tali precisi fini i Comuni, le Province, gli altri Enti pubblici, le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni democratiche aventi scopi di promozione sociale possono rivolgere interrogazioni oppure presentare petizioni (in questo caso anche i singoli cittadini) alla Regione su argomenti che ritengono urgenti ed importanti o su cui desiderino informazioni.

La Regione assume inoltre a suo canone preminente il principio del decentramento, rivolto sia ai propri uffici e sia alle rispettive funzioni e attività per le quali prevede la delega agli enti locali (Province, Comuni, Comunità montane), enti tutti che costituiscono insopprimibile aggregato naturale della collettività.

Altri due importanti istituti prima di chiudere questo commento, troppo breve per l'importanza e lo spessore dei contenuti, troppo lungo per le esigenze del giornale e la bontà dei lettori.

Intendo riferirmi alla programmazione che la Regione assume come metodo e criterio ispiratore della propria azione e istituisce la Conferenza regionale per la programmazione quale organo consultivo della Regione medesima; ed al "Referendum" per l'abrogazione (referendum abrogativo) totale o parziale di leggi regionali o di provvedimenti amministrativi e del Referendum consultivo per materie che interessano particolari categorie e settori della popolazione.

Per concludere, possiamo dire che lo Statuto assicura ai cittadini abruzzesi la possibilità di svolgere un ruolo attivo di intervento e di controllo nei confronti dei "Poteri" che con il loro voto hanno contribuito a formare.

DON TONINO BELLO Scomodamente Buon Natale

GLI "AUGURI SCOMODI" di don Tonino Bello sono una pietra miliare della spiritualità dei nostri tempi, testimonianza di un uomo nella Chiesa e per la Chiesa che però ebbe un modo di fare pastorale talmente "altro" e verrebbe da dire "alto" - da schiantare l'ampollosità e la ridondanza sterilmente ieratica di certi sermoni avulsi dalla Storia, della salvezza come pure dell'uomo della strada. Appunto, la strada, la marginalità, la povertà, obbiettivi della predicazione di questo gigante, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, scomparso dopo un lungo periodo di malattia ben celata e presa con ironia.

Subito si legge: "Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicesi Buon Natale senza darvi disturbo"... "vi voglio infastidire" e poi "il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio". Fin qui il sacro che si sposa con l'attuale ma anche messaggi più forti: "Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative". Infine:

"BUON NATALE!

SUL NOSTRO VECCHIO MONDO CHE MUORE, NASCA LA SPERANZA".

ARIA NUOVA NELLA SCUOLA ?

Ritorno ad un nuovo umanesimo: un'occasione per riflettere....

di LICIA IPPOLITI
Dirigente Scolastico

L VENTO delle riforme si agita ancora sulla scuola italiana: i diversi ministri che si sono avvicendati in questi anni hanno rivolto la loro attenzione alla scuola e ognuno di essi ha deciso di cambiare ciò che riteneva sbagliato della riforma del governo precedente.

Così hanno fatto Berlinguer, Moratti e ora Fioroni, il quale ha preparato le Nuove Indicazioni, rielaborando quelle del precedente ministro e le ha inviate alle scuole per un periodo di studio, e di analisi, dopo il quale, con le correzioni che le stesse scuole suggeriranno, esse diventeranno operative e saranno il punto di riferimento stabile per il percorso didattico dei nostri alunni dai 3 ai 16 anni.

Da una lettura attenta del documento di Fioroni emerge subito una impostazione concettuale che è poi il filo conduttore di tutte le Indicazioni e che ne permea in modo significativo tutto il contenuto: l'attenzione all'alunno considerato come persona, come essere unico e irripetibile. Questo concetto era già stato affermato nella Riforma Moratti ma oggi nelle Indicazioni è ripreso con più forza, collegandolo all'universo valoriale da cui discende.

L'alunno, questo essere unico e irripeti-

bile, può essere educato a conoscere, a costruire il suo progetto di vita, solo entrando in contatto con la realtà che lo circonda, costituita di fatti, di persone, di eventi, del presente e del passato.

Tra gli eventi del presente, un aspetto importante sottolineato nelle Indicazioni e su cui vale la pena riflettere, è l'aver riconosciuto e sottolineato (ed è la prima volta che succede in un documento ministeriale) quanto oggi, il percorso di crescita dei giovani sia particolarmente difficile per una situazione comune che molti giovani vivono: le incertezze, la solitudine, l'idea di un futuro oscuro e poco incoraggiante.

Nella Premessa delle Indicazioni si sottolinea proprio questo vuoto di essere, il disagio esistenziale delle nuove generazioni e si ribadisce che la scuola deve essere in prima linea nel combattere questo disagio, riprendendosi così il suo ruolo istituzionale che è quello di educare alla vita, di restituire la speranza nel futuro.

E' evidente che siamo assai lontani dall'efficietismo dell'imperativo delle "TRE I" della Riforma Moratti: impresa, inglese, informatica, considerati qualche anno fa la panacea, la chiave di lettura univoca del mondo, la soluzione a tutti i mali della scuola.

Nella realtà poi, la realtà dei nostri giorni,

si è visto che non è così e gli episodi frequenti che si verificano nelle scuole di tutta Italia lo testimoniano: bullismo, atti di vandalismo, intolleranza esasperata voglia di apparire, sono segni evidenti di quel vuoto di essere, di quel disagio esistenziale, di quel male di vivere che vivono i giovani di oggi.

E' significativo quindi, che in un documento ministeriale che dovrà essere il punto di riferimento per l'educazione delle nuove generazioni, si riprenda e si auspichi il ritorno ad un nuovo umanesimo, il ritorno ai valori veri dell'uomo, l'avvio ad un'etica della relazione, che è l'etica della relazione, che restituisce all'uomo la sua dimensione autentica, che è quella di vivere con gli altri, educando i giovani alla gestione delle emozioni, dell'affettività e recuperando così la qualità della relazione che è fatta di disponibilità, di ascolto, di empatia, di preoccupazione e cura dell'altro.

L'aver compreso questo e averlo sottolineato in un documento ministeriale ha restituito alla scuola il suo ruolo fondamentale, che è quello di comunità educante prima di essere luogo di formazione dei saperi: è questa la sfida che tutti gli operatori della scuola debbono raccogliere, per contribuire in modo significativo al percorso di crescita dei giovani affidati alla loro cura.

Tra il cuore e la ragione una scelta così difficile?

di MARIA ROSA PEDINOTTI

MOLTO spesso di fronte ad un dolore che a te pare insopportabile, alla tua richiesta, legittima, d'aiuto sei spesso liquidato con la fatidica frase: "usa la ragione, non il cuore!" Come se la compassione (intesa come cum patos, cioè condividere, empatizzare emozioni) fosse una cosa tanto deleteria, ed improvvisamente ti senti tanto in colpa se soffri...

Molte volte mi domando se questa risposta non sia una scusante demagogica per non sentirsi fantori di una probabile ingiustizia (come quando si ritiene il povero, l'oppresso o il disaggiato colpevoli della propria condizione, perché incapaci di uscirne, pur non concedendo ad essi mezzi per farlo).

Ora la mia non è una crociata antirazionalista né una categorica legittimazione dell'emotività. Sono una libera pensatrice e mi chiedo: può l'uomo essere solo cuore o solo ragione? Perché siamo sempre abituati a fondamentalizzare (la nostra è forse l'era dei fondamentalismi occulti) nel buono o nel cattivo?

Ma l'uomo è una unità tanto complessa, già la psicanalisi, da Freud, Jung, Fromm Sullivan Horney, stabilisce che la motivazione comportamentale è un'insieme di istinti, passioni, relazioni ambientali, pulsioni e cor-relazioni ragionevoli.

Quindi l'uomo non può essere disgiunto in due archetipi diametralmente opposti, ma egli è unità completa di tutto ciò che qualifica (nel senso di qualità) il suo comportamento.

Già da tempo la psicanalisi stessa ha restituito all'uomo la sua unità emotiva e razionale, egli non è slegato dai suoi istinti e dalle sue pulsioni.

La ragione (ciò che cataloga e suddivide) serve solo a distinguerli in positivi o negativi, possibili o impossibili, utili o inutili, contingenti e necessari, la serie potrebbe essere infinita.

Perché vogliamo dimenticare che l'uomo ha una dote chiamata cuore o intelligenza emotiva, sappiamo riconoscerla e rivendichiamone il diritto di esistenza, poiché con dovute mistificazioni, sulla nostra emotività fanno leva le varie campagne pubblicitarie e politiche indirizzando verso un buonismo esagerato infarcito solo di un pseudo razzismo interiore (noi siamo i migliori, perciò ciò che facciamo è bene).

Abi Lucifer quanto è difficile da smascherare il peccato di superbia!! Troppe volte il nostro sociale ci mostra fantasmi di istrioniche culture dove la ragione è solo usata a plagio di interessi personali.

Toccare le porte del cuore serve a farci sentire colpevoli di amare, sbandierare la ragione come unica verità serve ugualmente a farci sentire giudici o condannati, dove la ragione viene usata nel senso più negativo e il nostro desiderio di supremazia diviene desiderio di divina onnipotenza. Satana o Baal serpente tentatore ci allestì all'origine nel desiderio della Suprema ratio: "sarete come Dio".

Oh uomo intrigante mistero?

Dove sta la verità?

Quante verità dovremo conoscere prima di sapere di non sapere?

So che ragionevole idealista, sono attratta dal fascino miracoloso della ragione, desidero la conoscenza, il più dolce originale peccato capace di farti perdere il Paradiso, ma anche di regalarti il mistico piacere della Risurrezione. Ma amo gioire, piangere, innamorarmi, disperarmi ed esaltarmi solo con il cuore.

La "grandezza" di ogni uomo è saper accettare i propri limiti

di RAFFAELLO SCIO'

AFFERMA Machiavelli che : "Camminando gli uomini quasi sempre per le vie battute da altri, e procedendo nelle azioni loro con le imitazioni, né si potendo le vie di altri al tutto tenere, né alla virtù di quelli che tu imiti aggiungere, debbe uno uomo prudente intrare sempre per vie battute da uomini grandi, e quelli che sono stati eccellentissimi imitare; acciò che, se la sua virtù non vi arriva, almeno ne renda qualche odore: e fare come gli arcieri prudenti, a' quali parendo el loco dove disegnano ferire troppo lontano e conoscendo fino a quanto va la virtù del loro arco, pongono la mira assai più alta che il loco destinato, non per aggiugnere con la loro freccia a tanta altezza, ma per poter con l'aiuto di sì alta mira pervenire al disegno loro."

Poche e cristalline parole evidenziano come sia privilegio di pochi il saper eccellere, come sia prerogativa solo di alcuni il saper disegnare percorsi che altri possono al più tentare di intraprendere. Coraggio, saggezza, intraprendenza, sono solo alcune delle virtù che i grandi uomini hanno posseduto ma, ciò che più caratterizza tutti i grandi personaggi è la capacità di essere unici e primi tra tutti, in sostanza chi eccelle è colui che per primo traccia la rotta e dimostra che proprio quella rotta, quell'idea, quel pensiero, è valido e sicuro, certo e inamovibile. Non è sempre per mediocrità che gli uomini ripercorrono "le vie battute da altri", mediocri e "poco prudente" per usare le parole del Machiavelli è colui che non si accorge che i propri disegni sono troppo elevati per le proprie virtù e che presuntuosamente si ripropone di imitare chi eccelle senza tuttavia ridimensionare le proprie mire ovvero senza valutare la "virtù del proprio arco". Quanti tra noi possono dire con assoluta certezza di non aver tentato di inseguire un ideale? Di aver preso a riferimento modelli e tesi pur tuttavia adeguando queste ultime alle proprie capacità? Quanti altri invece, mancando di sagacia e umiltà, hanno fatto proprie teorie ed insegnamenti e sopravvalutando la propria intelligenza si sono proposti come punti di riferimento? La vera virtù, la grandezza di ogni uomo risiede nella capacità di saper accettare i propri limiti,

di saper raggiungere i traguardi più elevati attraverso il sacrificio ed il costante miglioramento e non tanto nell'apparire grandi uomini anche se privi di fondamenta solide. Il rischio maggiore che si incontra nello stimare tali individui senza pesarne l'effettivo valore è quello di offrire le proprie abilità a tali soggetti che tendono, per sopperire alle proprie deficienze, a sfruttare coloro che li circondano per ergersi al di sopra di tutti. Non è forse più apprezzabile colui il quale, consapevole dei propri limiti, si sforza per superare le avversità e le sfide della quotidianità attraverso una caparbia forza di volontà? Non è forse un uomo grande colui il quale attraverso la cooperazione si adopera per migliorare la società a partire dall'istituzione familiare fino ad arrivare al più alto ordinamento statale? Per quanto un individuo possa fare da solo è sempre necessaria un'unità di intenti per proseguire e migliorare lungo quelle vie, tracciate da quegli uomini eccelsi e prudenti, che permettono di raggiungere un benessere collettivo. Accettando, riconoscendo ognuno i propri limiti, si compie un passo in avanti verso quella collaborazione che appare così indispensabile e pure ancora così lontana. E' facile quindi affermare che grande è anche colui che collabora, offre alla collettività le proprie conoscenze, le proprie abilità senza avere nulla a che pretendere soprattutto in termini di notorietà potere e denaro; abbattendo così quelle bieche concezioni che privilegiano l'affermazione individuale tipiche dell'ormai stanca civiltà contemporanea, la quale genera inutili egoismi a scapito della società tutta.

NICCOLÒ MACHIAVELLI (Firenze, 3 maggio 1469 - Firenze, 21 giugno 1527) è stato uno scrittore, politico e filosofo italiano.

Come Leonardo, Machiavelli è considerato un tipico esempio di uomo rinascimentale. Questa definizione - secondo molti - descrive in maniera compiuta sia l'uomo sia il letterato più del termine machiavellismo, entrato peraltro nel linguaggio corrente ad indicare un'intelligenza acuta e sottile ma anche spregiudicata. Machiavelli è inoltre considerato il fondatore della scienza politica moderna.

Individualismo, crisi dei legami e necessità della relazione

dott. ALESSANDRO BELLOTTA
Psichiatra

OGGI più che mai rispetto al passato per chi si occupa di "terapia della psiche" è necessario uscire dalle stanze e dai luoghi istituzionalmente deputati alla cura per confrontarsi con situazioni cliniche in cui fattori socio/culturali sembrano avere quanto meno la stessa importanza eziopatogenetica rispetto a fattori costituzionali, endopsichici individuali e familiari. Da una recente ricerca effettuata negli Stati Uniti su un significativo campione di adolescenti rispetto alla loro percezione del futuro emerge un risultato inquietante; una larga parte del campione risponde di "...non avere alcuna percezione del futuro", di non riuscire a proiettarsi in una dimensione progettuale costruttiva.

Questo passaggio da un futuro percepito come speranza o come progetto ad un futuro percepito come minaccia, sembra essere un segno distintivo della nostra epoca, e presente in modo peculiare nel mondo occidentale.

Un cambiamento di segno rispetto al "non ancora conosciuto" che, come sottolinea Benasayag e Schmit ci colloca in un' "epoca delle passioni tristi", termine con cui Spinoza "si riferiva non alla tristezza del pianto ma all'impotenza ed alla disgregazione" rispetto ad un futuro che appare sempre più incerto ed imprevedibile.

Se non esiste un futuro in cui sperare l'unico rifugio possibile diventa un individualismo dominato da aspetti narcisistici ed onnipotenti.

Senza la visione di un futuro di cui preoccuparsi anche la dimensione etica rischia di essere messa in crisi appiattendosi in un "qui ed ora" da consumare bulimicamente, in modo sterile ed insoddisfacente.

Come evidenzia C.G. Jung l'individualismo è l'esatto opposto di quello che lui definisce "processo di individuazione", un processo costruttivo di continuo rimodellamento e crescita della propria identità alla ricerca di un equilibrio tra le esigenze individuali e della propria Anima/Psiche con quelle del mondo e della rete di relazioni in cui siamo immersi fin dalla nascita.

L'individualismo, possibile deriva patologica di tale processo, è invece sempre associato ad un atteggiamento unilaterale e rigido della Psiche che può tradursi in sintomi e "bisogni" nevrotici.

Le infinite forme di "dipendenze" patologiche sempre più diffuse, i disturbi psicosomatici, le forme distimiche ed Alessitimiche, l'ansia ormai definitivamente spostata da segno a sintomo, devono essere anche letti come espressione di un disagio profondo, esistenziale in cui fattori eziologici vanno ricercati anche nell'atteggiamento unilaterale e cristallizzato con cui si vive "nel mondo".

Sintomi e disturbi come risultati e tentativi mal riusciti di trovare delle risposte (nell'alcool, nel cibo, nelle droghe, nel corpo...) a sentimenti di vuoto esistenziale e rabbia rispetto ad un "essere nel mondo" sempre più autistico, in cui l'altro è sempre più percepito come "cosa" come "merce" o come "diverso, straniero" da controllare, rifiutare o addirittura eliminare.

Una "reificazione" dell'altro che lo rende "oggetto" su cui proiettare le nostre insicurezze e paure.

Insicurezze e paure che a ben vedere hanno origine altrove!

Ma sarebbe un errore pensare che questa "crisi" riguardi solo le nuove generazioni, questo sentimento di smarrimento appare infatti diffuso e trasversale, soprattutto nelle grandi città.

L'individualismo, scelto o indotto, implica una inevitabile perdita dei legami affettivi, un impoverimento della rete sociale e della sua funzione anche terapeutica.

I confini tra noi e gli altri diventano sempre più netti, rigidi, apparentemente protetti, ma tutto questo che all'inizio nasce spinto da esigenze di sicurezza e di tranquillità può finire con il tradursi in sentimenti di solitudine, vuoto esistenziale e depressione.

Scriva Zygmunt Bauman, uno dei più noti ed influenti pensatori al mondo, "Non sono rimasti molti terreni solidi su cui gli individui possano edificare le loro speranze di salvezza. Non possiamo più sperare seriamente di rendere il mondo un posto migliore in cui vivere; non possiamo neppure rendere veramente sicuro quel posto migliore nel mondo che, forse, siamo riusciti a ritagliarci per noi stessi. L'insicurezza c'è e resterà qualunque cosa accada."

Quello che possiamo fare, forse, è rendere l'incertezza meno terribile, reimparare a convivere con il dolore e rendere i piccoli momenti di felicità sempre più duraturi e ricchi di senso.

Tutto questo credo che debba passare attraverso quella che Schmit definisce una "clinica del legame".

Cito "Viviamo in una società in cui i legami sono vissuti come costrizioni o come contratti, l'essere autonomi è percepito come una qualità sociale altamente desiderabile.

.....Aristotele, contraddicendo il senso comune, spiega che lo schiavo è colui che non ha legami, che non ha un suo posto, colui che può essere utilizzato dappertutto ed in modi diversi."

L'uomo libero invece è colui che ha molto legami e molto obblighi verso gli altri, verso la città e verso il luogo in cui vive.

Coltivare una "clinica del legame" significa allora sforzo continuo e costante per la realizzazione di reti sociali in cui il rapporto con l'altro sia sempre in primo piano, in cui il confronto con le possibili diversità sia visto come possibilità di comprensione rispetto alle nostre, interne, inevitabili diversità, complessità e contraddizioni.

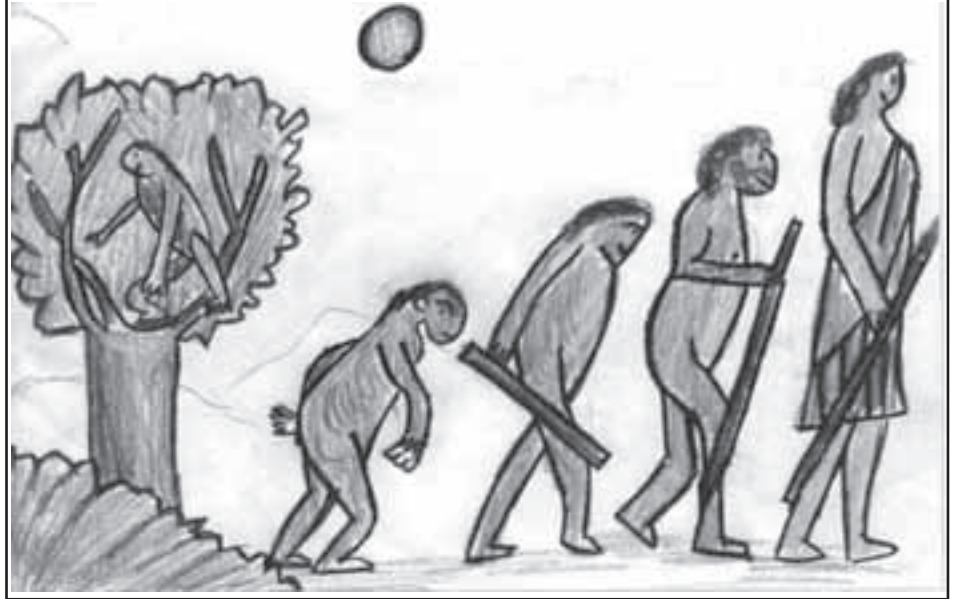
La realizzazione di rapporti fondati affettivamente ed eticamente diviene così il presupposto fondamentale per immaginare un possibile antidoto al crollo del sistema di valori individuali e collettivi che sembra essere il segno distintivo di questo inizio di millennio.

Ma tutto questo non può che avvenire attraverso un vero e proprio "lavoro" sulla relazione, un lavoro costante ed impegnativo guidato da due polarità solo apparentemente inconciliabili: spontaneità ed autenticità/verità dei sentimenti da un lato ed un continuo sforzo riflessivo/critico su ciò che avviene all'interno delle relazioni stesse dall'altro, polarità che possono anzi devono sforzarsi di trovare, all'interno di ciascuno di noi, un dialogo costruttivo e fecondo.

DOTT. ALESSANDRO BELLOTTA. Psichiatra, Psicoterapeuta, Reponsabile clinico della Comunità Passaggi, vive ed esercita la sua professione in Avezzano indirizzo di posta: alessandro.bellotta@tin.it

UN INTERESSANTE DIBATTITO SI E' SVOLTO A TAGLIACOZZO

Darwin: c'è da oggi?... oppure c'è sempre stato?



di CLAUDIA VENTURINI

IN OCCASIONE del Darwin Day di Milano, che si terrà a febbraio, uscirà per conto della Laterza, la traduzione italiana, curata da Telmo Pievani, dei taccuini segreti di Darwin. Il 12 febbraio 2009, invece, si celebra il Darwin Day, bicentenario della nascita del grande scienziato. C'è grande attesa per questi eventi e ciò significa che Darwin, a distanza di secoli, è ancora in grado di affascinare nuove generazioni, studiosi ma anche la gente comune. L'interrogativo su cui recentemente si è svolto un interessante dibattito a Tagliacozzo (L'Aquila) è "Darwin c'è oppure c'è sempre stato?". La risposta potrebbe essere doppiamente affermativa: c'è da quando è nato e da quando ha formulato la teoria dell'evoluzione delle specie, ma, d'altra parte, c'è sempre stato. Infatti, Darwin c'è da quando esiste la vita sulla Terra e continuerà a esserci fino a quando ci saranno nuove specie che, nascendo e morendo, renderanno possibile una continua evoluzione. Nessuno meglio di Darwin, infatti, potrebbe incarnare il prototipo dello studioso che con i soli mezzi della ragione e dell'osservazione è capace di deviare il corso della storia delle idee, di influenzare l'intero andamento della scienza e dell'umanità. Questo concetto, di natura "scientifico-filosofica", è emerso durante il dibattito, introdotto da una affascinante conferenza, coinvolgendo i presenti in sala. Nomi importanti, come quello del preside della facoltà di Lettere di Tor Vergata, Franco Salvatori, hanno partecipato all'evento. La professoressa Barbara Continenza,

docente di Storia della scienza nella mia facoltà, ha dimostrato oltre alle conoscenze scientifiche e storiche sulla figura di Darwin, la passione che nutre per la sua figura!». Per Salvatori «l'evoluzionismo e il creazionismo sono gli elementi di un dibattito sul quale tutt'oggi non si è d'accordo. Bisogna capire», ha sostenuto, «se la realtà è compresa nei termini teorici e se la possiamo comprendere fino in fondo». La professoressa Continenza, indubbiamente molto preparata sull'argomento, ha tenuto, più che una conferenza, una sorta di lezione sulla scienza. Non si è limitata, infatti, a esporre la vita e le scoperte scientifiche di Charles Darwin ma, dopo una lunga introduzione, ha "tirato in ballo" anche personaggi importanti come Linneo, Buffon e Lamarck, definito, con una battuta, «il rovescio della medaglia». La docente ha iniziato la sua relazione intrecciando temi quali i problemi etici, le implicazioni filosofiche, le continue discussioni tra evoluzionisti e creazionisti e la forte "demonizzazione" della teoria darwiniana in alcuni Paesi del mondo, tra cui gli Stati Uniti. «Darwin non è stato il primo a far derivare l'uomo dalle scimmie», ha affermato la Continenza, «il problema della classificazione delle specie, infatti, è un problema che accompagna la scienza a partire dagli atomisti greci e romani, fino ad arrivare a lui». La conferenza ha lasciato spazio agli estimatori dello scienziato e a un costruttivo dibattito tra la relatrice e l'intera assemblea. Quello che è emerso con particolare chiarezza, è comunque l'attualità delle sue teorie. Per questo c'è ancora oggi fermento e aspettativa intorno alla figura di Darwin.



C.so Umberto,67 - Pereto (Aq)

Tel. 0863-997845

Servizi INDEXPOINT:

- ✓ Ricariche schede telefoniche
- ✓ Vendita carte telefoniche
- ✓ Ricariche TV Digitale
- ✓ Servizio biglietti (viaggi, spettacoli e sport)
- ✓ Punto scommesse sportive
- ✓ Visure, Certificati e Autocertificati
- ✓ Lettere e raccomandate
- ✓ Tessera Soccorso Stradale
- ✓ Dettatura telegrammi
- ✓ Corriere Espresso
- ✓ Sviluppo e stampa fotografie
- ✓ ... e molto altro ancora

MATRIMONIO

Il 23 settembre scorso, presso il Municipio di Pereto, si sono uniti in matrimonio Giulia Rossi e il nostro Direttore Responsabile Bernardino Caldarelli.

Dalla redazione le più vive felicitazioni agli sposi.

E' DI QUESTI tempi la controversia che a volte raggiunge il parossismo di una polemica tra creazionisti ed evoluzionisti, tra coloro, in specie negli Stati Uniti, che rivendicano per i loro figli, educati nelle scuole pubbliche una scienza "ancilla" dell'integralismo teocon, e coloro che in nome di uno scientismo puro ed altrettanto integralista ergono Darwin sopra di tutto.

Il problema nasce quando ci s'interroga sull'origine del mondo e dell'uomo. Il creazionismo sgombra il campo da qualsivoglia quesito propugnando la tesi che Dio abbia creato il mondo in sei giorni creando le bestie ed i pesci, separando il cielo dalle acque e plasmando l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Gli evoluzionisti, in nome dell'immanenza, credono nelle teorie darwiniste di evoluzione e selezione e, a volte, nella teoria del Big Bang (oppure non si pongono il problema parlando di brodo primordiale). Il creazionismo ed i creazionisti sono figli del protestantesimo americano (avventista e metodista) che si avvicina alla Sacra Scrittura con un metodo che viene definito "letterale".

Perché appunto prendono alla lettera il Testo Sacro non mettendo in preventivo il

TRA EVOLUZIONE E CREAZIONE una eterna controversia

di GIUSEPPE D. MIRABELLA

contesto del testo e a chi era rivolto e quali credenze esistevano all'epoca della stesura.

Tale metodo è deplorato da vari documenti del magistero cattolico al pari dell'approccio liberazionista, quello, per intenderci accusato di essere politicizzato e compromesso con il marxismo.

Il metodo accettato e favorito è quello storico-critico con il quale il testo viene studiato contestualmente al periodo e ai riceventi il messaggio.

In "Bibbia come parola di Dio" il biblista Vannucci spiega che il Profeta (in relazione all'Antico Testamento) è sì il mediatore tra Dio e l'uomo ma è anche un uomo che è stato educato secondo i metodi e le tradizioni del suo tempo e che ha uno stile, apocalittico, edificante e così via. Ergo il testo deve subire un processo di

"decantazione" (esegesi) per rendere, ad esempio, una profezia di Isaia comprensibile all'uomo moderno.

Il testo sacro degli evoluzionisti è "l'Origine delle specie" di Charles Darwin, dove sono esposte le teorie dell'evoluzione della specie umana come risultato di una selezione che ha portato l'uomo a camminare in stazione eretta, lasciandosi alle spalle l'Australopithecus, ominide a metà strada fra l'uomo e la scimmia.

Non si può negare il fascino di tali teorie, e talvolta dei riscontri, ma come e perché l'uomo si è distinto nella scienza, nelle arti e negli allunaggi?

Perché l'uomo ha scoperto di essere nudo dopo il peccato originale, scoprendo con la nudità il pudore?

De Chardin, gesuita francese, cercò, nel

secondo dopoguerra, con una sua personalissima cosmologia di conciliare creazionismo ed evoluzione. Fu richiamato e accusato di modernismo.

Ma i tempi ora sono cambiati, con le scuse ufficiali della Chiesa di Roma a Galileo o alle popolazioni dell'America latina.

Ebbi modo di assistere a delle lezioni sulla Genesi, tenute dal biblista anticostituzionario Gianantonio Borgonovo presso il monastero di Camaldoli, mi colpì molto una frase. "Il libro della Genesi è metastoria della storia" ovvero che Genesi non è un libro scientifico ma era per gli israeliti sicuramente un libro didattico sulla storia del mondo.

Durante il vivace periodo conciliare Paolo VI parlò del Big Bang come di una possibilità tra le tante sul tappeto.

Ma cosa ci fu prima del Big Bang? Dio? Qui entra in gioco quella che i teologi chiamano "l'opzione fondamentale": la scelta libera e cosciente di credere o meno in Dio.

E allora il problema diventa un problema di coscienza e riporta la polemica nell'individuale e nel privato.

Con buona pace dei teocon e degli scienziati!

la Comunità "Passaggi" un riferimento per le disabilità



di ANTONELLO ANGELINI
Responsabile
della Comunità "Passaggi"

LA COMUNITÀ "PASSAGGI" è il risultato dell'incontro tra professionisti provenienti da precedenti e diversificate esperienze nel campo della cura, assistenza e riabilitazione di pazienti psichiatrici, che hanno deciso di unire le loro forze e competenze verso un unico scopo: la realizzazione di progetti di cura a carattere residenziale e non, e la creazione di strutture intermedie a forte valenza terapeutico-riabilitativa. L'équipe di "Passaggi" non intende aderire a nessun modello preconstituito, ma ritiene preferibile utilizzare modelli e metodi purché siano al servizio della salute degli individui e del gruppo. Convergono dunque sul progetto "Passaggi" formazioni ed approcci diversi: psichiatrico-psicodinamico, psicoanalitico, gruppo-analitico, sistemico-relazionale, socioanalitico.

A chi si rivolge - La terapia comunitaria è preferenzialmente rivolta a pazienti giovani adulti con potenzialità evolutive, psicotici e/o con disturbi gravi di personalità, che non siano in fase di acuzie o emergenza sanitaria e il cui quadro psicopatologico non sia particolarmente cronicizzato.

Questo tipo di intervento non è indicato per i pazienti tossicomani, con profilo psicopatico-antisociale e gravi problemi organici o con deficit mentali di natura neurologica.

Modalità di ingresso - L'accesso alla Comunità Passaggi prevede un iter valutativo consistente nelle successive fasi:

1) uno o più colloqui diagnostici psichiatrici; 2) colloqui familiari, dove si raccoglie la storia; 3) una fase di preparazione all'ingresso; 4) una fase di prova, dove si verifica la risposta del paziente al nuovo ambiente. Il campo comunitario si distingue da altri contesti terapeutici perché include la quotidianità e l'assetto gruppe permanente che vanno a costituire la matrice terapeutica della convivenza, il gruppo composito, di ospiti e operatori, vive negli stessi spazi dividendo l'obiettivo della salute mentale.

Il percorso - I momenti fondamentali del percorso dell'ospite in Comunità sono: l'ingresso, l'accoglienza, il momento centrale, l'uscita e il dopo. Il momento successivo, quello della preparazione all'uscita e al dopo, è sicuramente quello più delicato e impegnativo del percorso. La Comunità come istanza di mediazione ed emancipazione che pensa e progetta col paziente fin dall'inizio il "dopo" curandone tutti i momenti di transizione attraverso l'attivazione e l'ottimizzazione dei rapporti di collaborazione con le altre realtà sociali ed istituzionali.

Gli strumenti - La quotidianità: In una settimana-tipo in Comunità si alternano attività strutturate e attività spontanee.

Il lavoro con le famiglie - Il lavoro con le famiglie degli ospiti si configura sia come collaborazione e sostegno per le singole

famiglie, sia come spazio di ascolto dedicato al gruppo dei familiari.

L'équipe terapeutica - E' prevista la presenza sulle 24 ore di personale specializzato ed opportunamente formato al lavoro della Comunità Terapeutico-Riabilitativa. A questi si aggiungono i Terapeuti esterni, i conduttori dei laboratori, il personale tecnico. Prevista la presenza di un supervisore esterno.

L'Unità di reinserimento

L'unità di reinserimento è una Struttura che accoglie fino a sei residenti ed è destinata alle persone che in precedenza abbiano avuto ospitalità in una Comunità, a più alto livello di protezione ma che concluso questo periodo necessitano di una ulteriore fase (intermedia) di adattamento quindi di *risocializzazione* per raggiungere in breve tempo una più completa autonomia personale. In qualche caso accoglie soggetti che pur avendo un discreto livello di funzionamento e di autonomia necessitano di un periodo di ospitalità.

L'unità di reinserimento è collocata affianco della Comunità principale con confortevoli alloggi e servizi. Tutte le attività giornaliere sono gestite, organizzate e distribuite con un modello di vita familiare con la condivisione di compiti e di responsabilità.

L'obiettivo è il reinserimento nella vita sociale familiare e lavorativa con il maggiore equilibrio possibile e sostenibile per l'ospite. Il progetto pertanto riguarda: 1) gli aspetti della vita in comune all'interno dell'unità terapeutica: cura e significato del rapporto con i compagni ospiti, con gli operatori, con la Comunità Terapeutica di riferimento; l'organizzazione della giornata, compresa la gestione del danaro, gli aspetti di vita personale e l'utilizzo dei farmaci; 2) aspetti del reinserimento della vita sociale sono: la formazione con l'utilizzo di esperti e professionisti in sede o con periodici e brevi impegni in aziende presenti sul territorio, finalizzati ad un impegno per la ricerca di un'occupazione: ripresa e proseguo degli studi, ricerca di un'abitazione, l'utilizzo migliore del tempo libero.

L'ospite in trattamento viene seguito in ogni iniziativa e contatto esterno, prima direttamente e man mano che l'inserimento prosegue l'accompagnamento diventa sempre più rivolto alla vita esterna.

L'équipe curante si riserva di attivare borse di lavoro e/o di sollecitare il residente a partecipare a corsi di formazione e studio il cui onere economico è considerato parte integrante della retta richiesta. Il periodo di permanenza previsto è sui 7/8 mesi.

La struttura è diretta da un medico psichiatra, responsabile clinico ed uno psicologo responsabile del coordinamento. La presenza di operatori, psicologi, o educatori professionali copre la giornata lavorativa dalle ore 9 alle 21 con un servizio di pronta disponibilità per le notti ed i fine settimana.

Sede operativa: Tel. 0863-995299 - Studio e Amministrazione: 0863-992483
Via Tiburtina Valeria, km 68,2 (vicino uscita Oricola - Carsoli A 24)

Da alcuni anni opera sul territorio, estendendo il suo intervento oltre ai suoi pazienti-residenti, anche agli abitanti della Piana del Cavaliere, attuando Progetti con le Istituzioni locali, ma anche offrendo al cittadino, un servizio "privato" per la Psicoterapia e il "bisogno di ascolto"

Laboratorio di integrazione sociale "Pensieri e Parole"

OLTRE ai programmi residenziali per gli ospiti della Comunità si sono avviati dal 1999 interventi terapeutico-riabilitativi presso il domicilio di giovani pazienti psichiatrici. In tale ottica dal 1999 presso il Comune di Pereto, in accordo con la ASL di Avezzano e il Comune stesso, si sta svolgendo un 'progetto di sostegno alla persona' che ha permesso al paziente di essere seguito a domicilio evitando così ricoveri in strutture non idonee che avrebbero comportato un peggioramento della patologia con gravi costi personali e sociali. Tale intervento, inoltre, ci ha dato la possibilità di conoscere il territorio e di constatare che purtroppo ci sono altri ragazzi che avrebbero bisogno di un intervento simile.

Anche il "Censimento delle situazioni di disabilità" effettuato dalla "Lega Arcobaleno" (Associazione per la disabilità) ha confermato ciò e dato risalto all'urgenza di un intervento sul territorio segnalando diverse situazioni di grave disagio finora non rilevate.

Intervenire precocemente, soprattutto per i ragazzi più giovani, aumenta le possibilità di miglioramento della loro qualità di vita.

Per questo riteniamo opportuno proporre un progetto che, partendo dalle reali possibilità delle persone in situazioni di isolamento e sofferenza, possa costituire una possibilità di presa in carico per poi progettare delle attività che permettano alla persona di riscoprire e acquisire delle abilità utili anche a stare con gli altri. Da queste riflessioni ed esperienze è nato nel 2005 il laboratorio di integrazione sociale "Pensieri e Parole". Laboratorio finanziato dai fondi sociali dei comuni della zona e gestiti dalla Comunità Montana.

Descrizione del Progetto e modalità d'intervento: Il servizio - laboratorio d'integrazione sociale (che nulla ha a che vedere con un laboratorio per pazienti psichiatrici) - intende dare avvio a programmi d'aiuto alla persona svantaggiata con disagi causa di difficoltà d'apprendimento, relazione e integrazione tali da determinare un processo di svantaggio sociale o d'emarginazione.

Dopo la segnalazione delle persone con disagio da parte dei servizi si procederà ad una fase di osservazione e valutazione svolta dagli operatori che prevedrà un incontro familiare ed uno individuale dopo i quali si procederà alla progettazione delle attività.

L'intervento contemplerà diverse attività, alcune di laboratorio svolte in sede (computer, pittura, teatro, attività musicale, ecc.) che saranno completamente gratuite, altre presso qualche struttura del territorio (palestra, piscina, associazioni, cinema ecc.). Per queste ultime laddove ce ne fosse bisogno potrebbe essere chiesto un contributo economico alle famiglie (es. costo del biglietto del cinema). Le attività saranno scelte, come detto in precedenza, a seconda delle reali capacità dei ragazzi i quali saranno seguiti da due operatori psicosociali in stretta collaborazione con il coordinatore del

progetto. Sono previsti due incontri con le famiglie per fare il punto su come vanno avanti le attività. Dopo quattro mesi dall'inizio del progetto e alla fine saranno compilate delle schede di valutazione sui risultati raggiunti da ogni ragazzo. Verranno, inoltre, fatti degli incontri periodici di verifica con i servizi su come procedono le attività.

Obiettivi e finalità: L'obiettivo è quello di assicurare alle persone disagiate un aiuto mirato che consenta loro di uscire dall'isolamento, acquisire il maggior grado d'autonomia possibile e la capacità di stare con gli altri.

'Altri' intesi non solo come compagni dei laboratori, ma anche come 'altri' che si possono incontrare in palestra, piscina e così via. Il tutto per favorire il miglior inserimento possibile nel loro contesto territoriale. In tal senso l'intervento si svilupperà con un'attenzione particolare sul territorio d'appartenenza delle persone.

Destinatari: Ragazzi/e in situazioni di disagio psicosociale (ritiro sociale) segnalate dai servizi sociali dei comuni di Pereto, Carsoli, Oricola, e Rocca di Botte.

Sede: La sede è presso il centro anziani' di Carsoli (AQ). Alcune attività saranno svolte in sede, altre sul territorio (palestra, parrocchia, associazioni ricreative, gite ed ecc.).

Tempistica: Il progetto partirà a gennaio 2007 e finirà il 20 di dicembre 2007. Il centro rimarrà aperto due volte a settimana per un'ora trenta minuti.

Personale previsto: Il personale operante nel progetto sarà composto da professionisti in grado di intendere e di raggiungere gli obiettivi sopra citati e sarà composto dalle seguenti figure: 1 coordinatore del progetto; 2 operatori psicosociali. A seconda delle necessità specifiche delle singole attività possono essere coinvolte altre figure professionali.

Risultati previsti: Tutti gli interventi sono mirati ad incrementare l'autonomia dei fruitori del servizio, attraverso lo sviluppo delle personali abilità e attitudini migliorando la qualità della vita, sviluppando le connessioni sul territorio e alleggerendo il carico familiare. Se i risultati previsti saranno raggiunti, dato che si tratta di un progetto sperimentale, l'augurio è di poter aumentare il numero degli utenti del servizio e farlo diventare una realtà che si vada a consolidare sul territorio.

Orari e giorno di Apertura dei laboratori:

Orario (in vigore dal 01 gennaio 2007 al 28 dicembre 2007):

- Lunedì dalle ore 15.00 alle ore 16.30.
- Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 16.30.

Responsabile e Coordinatore:
Dr. Antonello Angelini

Psicologa: Dott.ssa Elisa Chiti
- cell.: 3471262857

Assistente sociale: Rosa De Luca
- cell.: 335276982

Il cellulare, il computer, i videogiochi

dott. PAOLO RAFFAELE SATTO
Psicologo Psicoterapeuta



ICELLULARI, i computer, i videogiochi sono molto diffusi nelle nostre case, e sempre più hanno assunto un ruolo dominante nelle nostre abitudini, incidendo al tempo stesso in maniera controversa nello sviluppo mentale, psichico delle persone. Il facile accesso a questi strumenti o mezzi, in inglese media, può determinare situazioni o fenomeni preoccupanti sui quali, ogni adulto che si assume la responsabilità di educare un bambino, deve vigilare. Educare è un' espressione che nel tempo ha assunto un significato particolare, laddove un bambino educato è quel bambino che si esprime correttamente, che saluta per primo, che dice grazie oppure prego, ma educare un bambino è solo questo? Educare potrebbe significare anche dare valori, orientamenti, significati, capacità, competenze? Ecco allora il vero significato di educare ed il compito di ogni adulto portare un bambino da una fase all'altra, da una sponda all'altra, da un ciclo ad un altro ed il ruolo dell'adulto assume quello del traghettatore, dell'accompagnatore.

Torniamo al nostro scopo quello di capire come vigilare su un uso consapevole e responsabile dei mezzi moderni. Innanzi tutto il fattore tempo chiediamoci, osservando il nostro bambino, se passa tutto il tempo, oppure la maggior parte del suo tempo ad utilizzare questi mezzi, tralasciando di discutere interagire con i suoi simili oppure con gli adulti. Secondo quale esempio di vita prospettiamo al nostro bambino, e quale stile di vita noi stessi adottiamo, quanto tempo dedichiamo al nostro rapporto ed al ruolo di "traghettatore e di accompagnatore", in sostanza in quale ambiente familiare lo facciamo sviluppare.

Ecco che una discussione su cosa fare, assume un'importanza ed uno stimolo per quell'enorme dimensione dello stesso ruolo educativo. Con questo articolo si vuole solo stimolare il lettore alla riappropriazione del suo compito.

Evitare di lasciare i bambini soli davanti a questi mezzi;

Spegnerne, e chiedere di spegnere il cellulare la sera (fatto salvo rare eccezioni per gli adulti che svolgono lavori che giustificano il cellulare sempre acceso, come la reperibilità);

Stabilire e far rispettare un tempo da dedicare a questi mezzi, pensare quando concedere l'uso del cellulare (cioè considerarlo più un'eccezione che una regola);

Aiutare il bambino a capire eventuali novità, immagini, simboli;
Favorire lo sviluppo di un pensiero critico nel bambino, cioè aiutare il bambino ad avere opinioni e giudizi propri;
Stimolare il bambino ad utilizzare mezzi e strumenti alternativi libri, enciclopedie, atlanti, monografie, sia per lo studio che per il tempo libero;
Leggere insieme passi e brani;
Consultare internet insieme al nostro bambino, discutere con lui, favorendo i suoi contributi.

Noi adulti, come detto abbiamo una responsabilità, facciamo quello che ci compete, assumiamo delle scelte, evitando di aderire a logiche di mode, della serie lo fanno tutti, come faccio ad impedire certe cose. La televisione guardata insieme, in orari prestabiliti, considerare l'idea di non arredare camere da letto con il televisore, a tavola discutere lasciando il televisore spento. Tornando a casa dedicare tempo per il gioco con i nostri bambini, pensare ad un giorno libero dalla tv, magari organizzando per noi e la famiglia qualcosa di creativo e di alternativo, come una serata di lettura. Moderare l'uso del computer, internet è solo un mezzo e non uno scopo di vita va usato per quello che serve, controllando che i nostri figli non stiano ore davanti al monitor. Filtriamo il mondo bellissimo ed ovattato presentato negli spot pubblicitari, dove snack o vari giocattoli sembrano dare promesse di felicità. I videogiochi si basano su temi spesso violenti e la velocità stessa del gioco condiziona molto il nostro bambino, egli si considera protagonista del gioco, modificando senza volerlo il suo schema percettivo, sacrificando le sue interazioni, il rapporto con i suoi coetanei, per essere protagonista di un mondo virtuale dove tutto si gestisce con un mouse o con una consolle.

E' importante stabilire una relazione affettiva con i nostri bambini, ricordandoci che forse l'amore non basta, spiega il mondo al bambino, ci sono cose per cui vale la pena di vivere, come la dignità, e la nostra stessa vita, non dipende dagli oggetti che possediamo, ma su quali rapporti e valori è centrata. Ognuno di noi è, per quello che pensiamo non per quello che abbiamo.

PAOLORAFFAELE SATTO 47 anni è Psicologo Psicoterapeuta, ha lavorato presso un servizio Materno Infantile ed Consulente Psicopedagogico di un Istituto Comprensivo Della Provincia di Caserta.



LA ORNIA era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scifu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



i legnaioli

di GIOVANNI NICOLAI

INSIEME ai contadini ed ai pastori, gli artigiani (che erano numerosi) contribuivano in maniera forte all'economia di Pereto. Ogni anno veniva fatta domanda al comune per avere l'assegnazione delle piante di faggio da lavorazione, le quali potevano essere 4-5 o più per ognuno, secondo la grandezza delle piante stesse. La forestale "martellava" le piante, poi faceva la cubatura del legno e in base a questa stima, ogni artigiano, attraverso l'esattoria comunale, versava un anticipo sul costo totale e saldava il tutto ad inizio lavorazione. Il termine "martellata" deriva dal fatto che la forestale segnava le piante con un vero e proprio martello che si usa tuttora. Si scopre un po' di corteccia alla base della pianta in modo da vedere il biancore del tronco poi si imprimevano i numeri in modo tale da non poter essere abbattute altre piante se non quelle segnate.

Quando ancora era freddo e la neve abbondante, si saliva in montagna, sempre a piedi o con animali da soma nella zona assegnata, dove sarebbero sorte anche le capanne e lì si facevano degli enormi cumuli di neve, pressate con i piedi e poi ricoperte di "fausci e frasche" (foglie secche e piccoli rami). Questa era la riserva d'acqua che a volte durava anche fino alla fine di luglio o i primi di agosto e serviva per far da mangiare e per lavarsi, mentre per bere l'acqua veniva portata con le "cupelle" (botticelle di legno).

In primavera, appena andava via la neve si preparavano le CAPANNE che erano composte di due locali: il più piccolo solo per dormire, mentre quello più grande serviva da cucina, magazzino attrezzi e lavorazione serale.

La struttura portante era robusta, mentre i legni più leggeri venivano usati per le pareti e il tetto che veniva coperto con la carta catramata fermata con le "frasche". Il posto per fare il fuoco si metteva nel locale più grande in fondo a destra all'entrata e per terra si metteva una grossa pietra il più possibile piana perché doveva fare da base per cuocere la "PIZZA 'E TURCU" quasi tutte le sere. Non appena le capanne erano pronte si portavano gli attrezzi e si iniziava il lavoro vero e proprio.

Allora non esistevano motoseghe, verricelli... , perciò il lavoro era tutto manuale, doveva essere fatto sempre in coppia ed in genere si mettevano insieme due artigiani, anche perché per abbattere i faggi veniva usato il "segone": grossa sega di circa due metri che aveva i manici alle due estremità. Dopo aver abbattuto le piante si procedeva a sezionarle nelle varie misure in base a quello che si poteva ricavarne, secondo la conformazione del legno: il fusto per farne traversine per le ferrovie, manici di vanga, picconi, scuri e mazze.

Scarto di tutto ciò veniva ancora recuperato e utilizzato per farne "scifette, cucchiarelle e stenneregli". I pezzi migliori del tronco, quelli che non dovevano avere nodi, perciò belli lisci, venivano spaccati in 4/4 e trasportati dai mulattieri in paese nelle cantine dei vari artigiani e servivano per farne i "CASSI" (formelle di legno per il formaggio) durante il periodo invernale quando in montagna non si poteva lavorare. Altri "quarti" scelti venivano utilizzati per la lavorazione delle forme per le scarpe e secondo la lunghezza potevano essere da 2-3-4 forme. Tutto il legno non utilizzato, compreso i rami, serviva per fare il carbone.

Era una vita piena di stenti e di fatica: sveglia all'alba e tutto il giorno a lavorare a forza di braccia. Al cadere del sole si andava a prendere una "cottora" di neve (quella che era stata ammassata d'inverno) e si faceva sciogliere per fare un po' di minestra o pasta che le mogli avevano preparato e



fatto asciugare la settimana prima, in genere sagne o ciciarchiole (quadrucci). Il pane fatto in casa durava tutta la settimana, ma la sera spesso veniva fatta la pizza "e turcu" sotto la cenere. Il procedimento era il seguente: s'impastava acqua e farina, poi si dava una pulita alla pietra che era stata messa al centro del fuoco e vi si metteva sopra l'impasto che veniva ricoperto con ricci di legno ben asciutti ai quali si dava fuoco e bruciando in pochi secondi faceva subito una crosta. A questo punto una soffiata e subito si copriva di cenere e poi carboni ardenti e dopo una mezz'ora la pizza era cotta e "ncennerata", ma con la fame che c'era quel cibo era meglio dei biscotti! Sempre vicino al fuoco c'era la "pignatella", a volte piena di pane, altre con i fagioli, qualche volta le cotiche. Dopo cena al lume del fuoco che era alimentato dai ricci di lavorazione, si preparavano i vari tipi di manici che venivano messi ad asciugare sopra due legni (u secaturu) posti al di sopra del fuoco così quando il mulattiere caricava, più erano asciutti e in maggiore numero potevano essere trasportati. Uno dei lavori più duri era quello di fare il carbone: non solo dovevi stare sempre a guardia della carbonaia, ma se prendeva fuoco e non si riusciva a metterci riparo, se ne andava in fumo il lavoro di una stagione. Quando era pronto si doveva spalare e far raffreddare, sempre di notte così la mattina veniva caricato e portato in paese dove ognuno faceva un grosso mucchio pronto per essere venduto. A questo proposito si racconta che, siccome il carbone veniva venduto a peso la notte che precedeva la vendita tutti i componenti delle famiglie erano mobilitati con secchi, conche e ogni recipiente possibile, riempiti di acqua per bagnare il carbone e così recuperare qualche chilo in più. Il compratore ogni volta si meravigliava dicendo: "ma è mai possibile che ogni anno che vengo a comprare il carbone a Pereto la notte prima piove?" C'è un aneddoto che merita di essere raccontato, anche perché successe durante la seconda guerra mondiale. Nella nostra montagna c'era all'alpeggio un grosso gregge di pecore (i famosi mercanti) e due artigiani (ianne ianne e Silvestru tetteretté) decidono di prendere una pecora: tra 2000 capi chi se ne sarebbe accorto? La sorte decise che Silvestro doveva fare il prelievo. Notte tempo si avvicina allo "stazzo" e dopo aver tagliato un pezzetto di rete (che era di spago) comincia a trascinare via una pecora ma dopo aver percorso un centinaio di metri si accorge dell'errore commesso. Aveva preso il capobranco (u guidareju) e di conseguenza tutte le pecore gli andavano dietro belando e correndo. I cani che abbaiano e i pastori svegliati dalla confusione misero il povero Silvestro in condizioni di abbandonare l'impresa e darsi alla fuga, tornando alle capanne a bocca asciutta ed essere preso in giro dai compagni. Quando la neve e il maltempo non permetteva più di lavorare in montagna, si riscendeva in paese dove al coperto delle cantine si facevano i piccoli lavori: le arche, forchettoni, manici e vari utensili. C'era anche da riprendere un po' le forze perché a primavera si comincerà da capo.

Pereto

Sede: Pereto (Aq) -
Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23
del 17 Luglio 2006

Presidente del C.d.R.
CALDARELLI BERARDINO

Comitato di Redazione
CAMERLENGO MARIO
IANNOLA ANASTASIA
IPPOLITI LICIA
NICOLAI GIOVANNI
SCIO' RAFFAELLO
TOTI MARIO

Fotografie
VENTURA SANDRO

Disegni
PENNA DOMENICO

Redazione e Impaginazione
FERRETTI GIORGIO

Questo giornale stampato in 2000 copie
è inviato gratuitamente a tutti i nuclei
familiari del Comune di Pereto.

La responsabilità degli articoli è dei singoli
autori, salvo accordi scritti o contratti.
La collaborazione a questo periodico è da
considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Stampa: I.M.A.G.E. - Roma

Il giornale è stato chiuso il
10 dicembre 2007

L'ultimo arcaro di Pereto

di MICAELA MERLINO

FORNITO in abbondanza dalla natura soprattutto in zone montuose, il legno ha costituito per secoli il principale materiale impiegato dall'uomo per usi diversi: come combustibile da ardere nei camini per riscaldare le fredde giornate d'inverno; come materia prima per opere di carpenteria e per costruire oggetti e suppellettili quali attrezzi da lavoro, botti, mobilio, strumenti da utilizzare per la casa, mezzi di trasporto come i carri. Ancora lontana era la cultura della plastica. Soprattutto nei paesi vi erano artigiani che sapevano lavorare magistralmente il legno, avevano una manualità da veri artisti e si tramandavano gelosamente tutte le conoscenze di padre in figlio, di generazione in generazione, oralmente ed esercitandosi in bottega.

A Pereto gli artigiani del legno erano chiamati arcari, dal nome delle arche, cassapanche che nelle case erano usate come ricettacolo di alimenti o per riporre abiti e biancheria. Ma gli arcari erano abilissimi anche nel realizzare altre suppellettili impiegate nella vita di tutti i giorni, come scife e scifette, una sorta di piatti di legno di forma rettangolare, posate, passini per la farina, forme per il formaggio e via dicendo. In particolare la famiglia Meuti era depositaria delle maggiori conoscenze artigiane relative agli arcari: Antonio Meuti, detto Mozzone, era espertissimo nella lavorazione del legno, ed anche suo fratello Settimio era uno stimato arcaro. Non da meno era Torquato Vendetti, e molti altri che con il loro lavoro artigianale riuscivano a soddisfare la domanda di strumenti e di suppellettile dei paesani.

Il declino della civiltà contadina, avviatosi dalla fine degli anni '50 dello scorso secolo, con ritmi che si sono fatti ancor più accelerati nel decennio 1970-1980, ha determinato la progressiva estinzione di gran parte degli usi, delle tradizioni e delle conoscenze che costituivano l'essenza stessa di tale civiltà. A causa della repentina trasformazione economica della società, anche gli antichi mestieri hanno conosciuto una crisi irreversibile: i giovani spesso lasciarono il proprio paese natale per andare a vivere e lavorare in città, ed anche coloro che restarono nei piccoli centri si emanciparono dall'antico modo di vita. Eppure tutta la storia dell'uomo, dall'alba della civiltà in poi, insegna che dal naufragio di un'epoca spesso si salva almeno una parte di quelle conoscenze faticosamente ricercate e sperimentate da coloro che ci hanno preceduto; questo avviene perché non si interrompe del tutto quel filo sottile che lega il passato al presente, la tradizione. Tradizione raccolta da alcune persone, le quali credono che non bisogna fare tabula rasa di tutto, in nome del progresso.

L'ultimo arcaro di Pereto si chiama Berardino (Dino) Dondini detto Sgommarello, che per vera passione ha imparato questo antico mestiere, diventando il *medium* vivente della trasmissione di un sapere secolare. Dino ha sempre avuto un sincero interesse per il legno e per la sua lavorazione, e ha anche conosciuto di persona qualcuno degli ultimi arcari di Pereto. Ma con il passare degli anni ha maturato la consapevolezza di voler approfondire le proprie conoscenze riguardo a questo antico ed affascinante mestiere, e per questo motivo ha frequentato il corso di Formazione Professionale "Artigianato del legno - Arcari di Camerata Nuova", promosso circa dieci anni fa dall'ente Parco Monti Simbruini e finanziato dalla Regione Lazio. Dino è stato uno degli allievi più bravi e più diligenti per interesse ed impegno, ed ancora oggi è fiero di aver potuto apprendere i segreti di questo mestiere quasi del tutto scomparso. Per poter disporre di uno spazio da dedicare interamente alla creazione delle arche, ha aperto una bottega presso la piazza principale del paese, in Corso Umberto I. In realtà questo locale, per metà scavato nella roccia, ha una lunga tradizione artigiana, poiché per molti anni fu la *fučina* di un altro bravo artigiano di

Pereto, il fabbro Giorgio Eboli; lo ricordo ancora quando da bambina, passando davanti alla bottega, lo vedevo intento ad assestare energici colpi con un martello, che mi sembrava enorme, sopra pezzi di ferro surriscaldati: sembrava quasi la personificazione del dio greco Efesto!

Anche oggi entrando nella bottega di Dino ho la stessa sensazione di anni fa, quella di essere approdata in un luogo dove il tempo si è fermato, dove è possibile compiere un viaggio immaginario a ritroso nei secoli. Dino è intento alla creazione di un'arca e me la mostra con orgoglio. "Ho sempre amato il legno quale materia da lavorare", dice mostrandomi alcuni pezzi grezzi che ancora devono essere modellati, "perché è un materiale *"caldo"*, di varie qualità e facile da comporre". Poi mi spiega che un tempo a Pereto gli arcari, quando andavano nei boschi a tagliare la legna, metteva-

più compatto, e inoltre preveniva l'attacco dei tarli". Riprende a lavorare, ma non mi accento di guardare le sue mani che si muovono con perizia, perché ho desiderio di toccare quel legno di faggio che piano piano prende forma; mi avvicino e sento scivolare sotto le mie dita una superficie delicata, genuina, mi sembra quasi di percepire l'anima forte e sincera di una creatura viva. Guardando l'artefice all'opera, chiedo incuriosita quali sono le fasi di realizzazione di un'arca: "Per prima cosa si prende il modello tradizionale e in base a questo si realizza il corpo dell'arca; poi si esegue la decorazione, usando uno strumento simile ad un compasso, che crea disegni geometrici, soprattutto cerchi. Infine il tutto viene colorato con vernice; in realtà le arche antiche non venivano colorate, ma il legno era lasciato al suo stato naturale. Però ora gli acquirenti pre-



no da parte i tronchi migliori per poterli lavorare. Con questi tronchi realizzavano soprattutto le arche e gli arconi: "Le arche erano cassepanche usate per conservare la biancheria, mentre gli arconi cassepanche entro le quali si riponeva la farina e il grano". In occasione delle nozze vi era l'usanza secondo cui il padre donava un'arca alla figlia, e la novella sposa la usava nella sua nuova casa per riporvi la biancheria del corredo.

Conosco davvero poco del legno, e dunque sono curiosa di sapere quali tipi erano maggiormente utilizzati per costruire le arche. "A Pereto, poiché esistevano, ed esistono tuttora, estesi boschi di faggio," dice Dino facendo una piccola pausa dal suo lavoro, "si usava preferibilmente il legno di questa pianta, anche perché pur essendo molto resistente è facilmente lavorabile. Invece il legno di quercia non veniva usato, perché troppo duro per la lavorazione".

Le generazioni che ci hanno preceduto vivevano secondo i ritmi dettati dalla natura, sia terrestre che celeste; per questo motivo gli arcari eseguivano il taglio della legna in armonia con le fasi lunari. "La legna doveva essere tagliata nei giorni di luna calante," dice Dino illustrandomi con precisione gli antichi usi. "In particolare ciò avveniva nel periodo da novembre a febbraio. Infatti il legno tagliato in questo periodo dell'anno presentava un corpo

grezzo. Dino mi mostra la sua cassetta degli attrezzi, in legno, che è ancora quella usata da suo padre.

Pochissime sono oggi le persone di Pereto che posseggono un'arca originale, perché vi è stato un periodo, verso la fine degli anni '50 del trascorso secolo, che ha visto il rifiuto di tutto ciò che era legato al passato e alle tradizioni paesane. "Molti furono attratti dai nuovi utensili domestici in plastica e in acciaio. Questi nuovi prodotti erano più economici e anche più accattivanti per quanto riguardava i colori con cui erano realizzati, spesso a tinte forti come il blu, il rosso, il giallo. Così tutti i vecchi utensili in rame, in legno, in terracotta furono gettati via. Stessa sorte hanno subito anche le arche", dice Dino un po' rammaricato per la perdita di tanti oggetti, importante testimonianza della civiltà contadina. Poi aggiunge: "Quando c'è stata l'occasione di rinnovare il mobilio, io non ho buttato via i vecchi mobili della mia casa natale, ma li ho conservati con cura e lo faccio tuttora. Come avrei potuto gettare via il tavolino dove da bambino mia madre mi faceva bere il latte?". Non si può fare piazza pulita, senza rimpianti, del proprio passato. I frammenti della nostra vita, i giorni trascorsi, i ricordi, restano legati agli oggetti che abbiano usato non meno che alla nostra mente e al nostro cuore.

Mentre Dino continua a lavorare con attenzione e passione alla sua bella arca, sono attratta da un quadretto attaccato alla parete nel quale, sotto alcune vecchie foto, leggo una dedica: "A Dino, l'ultimo grande Arcaro, che studiò nello Stato Pontificio e continuò l'arte degli Arcari nel Regno Borbonico". Un simpatico omaggio, fatto da un amico, a chi può considerarsi depositario di conoscenze che si perdono in secoli lontani.

Ascoltando Dino ho avuto quasi l'impressione di essere io stessa una nuova adepta dell'antica, affascinante arte delle arche, e per alcuni minuti mi sono trasformata nell'assistente di bottega che ascolta il suo maestro mentre gli insegna oralmente il mestiere. Sarebbe bello poter imparare davvero! Ma il mio tuffo nel passato non può durare più di questi pochi minuti, che peccato. Anche perché Dino sarebbe contento di poter insegnare l'arte del realizzare arche ad allievi volenterosi: solo in questo modo si potrà continuare una tradizione importante, affascinante, che non deve morire. Se esistono persone desiderose di entrare a far parte di una nuova elite artigiana, che hanno sensibilità per apprezzare la dolcezza e l'armonia del legno, che sognano di diventare manualmente abilissime e godere della soddisfazione di creare vere opere d'arte... allora che si facciano avanti e siano pronte ad entrare nel fantastico, magico, entusiasmante mondo delle arche!

L'8 Ottobre 2007

ANTONELLO MEUTI

ha superato brillantemente
L'ESAME DI STATO
per l'abilitazione alla professione di

Avvocato Penalista



DI MASSIMO BASILICI

QUESTO articolo prende spunto da una ricerca sulla storia della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. Diversi storici, fotografi, viaggiatori si sono interessati di questa chiesa, notevole per la sua architettura e per i suoi dipinti e tutti hanno preso in considerazione alcuni elementi della chiesa. Questo brano vuole porre l'attenzione sulla pala che si trova sulla parete di sinistra della chiesa (vedi fotografia).

Nelle carte finora rintracciate non si trova riferimento al committente, o al pittore che ha eseguito l'opera, e non si conosce la data di esecuzione. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che fosse una pala d'altare, ma di quale altare?

Un'informazione certa è fornita da una fotografia (vedi immagine a lato). Questa pala era situata sopra l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, come risulta da una fotografia scattata prima dei restauri eseguiti nella prima metà degli anni Sessanta. A fronte di questi restauri fu smantellato l'altare maggiore e fu sistemata nel posto attuale. Per trovare notizie su questa opera vanno analizzati gli elementi presenti nel quadro. È dipinto San Giovanni Battista, sulla sinistra, e San Giovanni Evangelista, sulla destra. Il primo è riconoscibile dal bastone con la croce, retto da una mano, e dall'agnello posto ai suoi piedi. L'Evangelista è riconoscibile dalla coppa, da



cui esce un serpente, e dall'aquila, posta ai suoi piedi. L'aquila nel becco stringe il manico di un secchiello da cui spunta una penna d'oca: un riferimento a San Giovanni come scrittore di uno dei Vangeli. In alto, è raffigurata la Trinità con il Padre, sulla destra, e il Figlio, sulla sinistra, seduti sopra delle nuvole. Lo Spirito Santo è posto in alto al centro, rappresentato con una colomba. Oltre a questi elementi di carattere religioso si trovano altri particolari. Tra i due santi è raffigurato un paese, con un castello posto in alto e un abitato che si snoda verso il basso.

Osservando il disegno del paese, questo non ha alcuna somiglianza con Pereto, per come siamo abituati a vederlo: ad esempio, mancano le cinte medioevali che proteggevano il paese e alle chiese interne a queste cinte. Nel dipinto ci sono tre particolari utili: una torre circolare, una chiesa, a destra del castello, con una croce antistante, e una chiesa posta su una montagna. Di questi elementi, sia presenti che assenti, si è indotti, invece, a pensare che il paese raffigurato sia proprio Pereto. Analizziamo il primo particolare. La torre circolare dipinta a ridosso del castello, è la torre che attualmente si trova presso la chiesa del SS Salvatore. Allo stato attuale, in prossimità di questa torre si trova Porta di Matticca, come raffigurato nel dipinto. La chiesa raffigurata sulla destra del castello rappresenta la chiesa di Sant'Antonio, posta al di fuori dell'abitato, in prossimità del castello. L'indizio che sia Sant'Antonio è ricollegabile alla croce presente davanti alla chiesa.

La presenza della croce potrebbe prendere spunto dal seguente evento. In questa chiesa nell'anno 1715 tenne una sacra missione il predicatore apostolico San Leonardo da Porto Maurizio (1675-1751) il quale a ricordo della sua predicazione fece erigere una speciale Via Crucis fatta di 14 croci di quercia che, incominciando dalla chiesa, salivano a 50 metri di distanza una dall'altra, per l'erta del colle e i cui relitti erano ricordati in tempi recenti dai vecchi del paese. Calcolando 14 croci per 50 metri questa fila di croci si snodava, probabilmente, dalla chiesa fino alla Corananna. Oggi sopravvive sulla cima di questa colle una croce in ferro apposta da frati missionari nel 1950, forse a ricordo di qualche croce precedente.

Si racconta che la chiesa di Sant'Antonio fu fatta edificare intorno al 1500 dal vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani. Questo testimonia che nel 1715, anno della missione di San

La storia nascosta

Leonardo, la chiesa di Sant'Antonio era già esistente.

Analizziamo ora il terzo particolare. La chiesa posta sulla destra è il santuario della Madonna dei Bisognosi (vedi immagine a fianco). Era questo un antico possedimento della famiglia Maccafani, perso con una causa intentata nel 1540 dalla famiglia Colonna. I Maccafani dovettero cedere questa chiesa, ma cercarono fino alla fine del Settecento di riprenderne la gestione.

Come detto, l'abitato sottostante al castello non sembra reale, ovvero non riproduce il paese che conosciamo: il pittore potrebbe aver dipinto un abitato di fantasia, fornendo anche una forte colorazione, piuttosto che il grigio dei sassi e della calce. Tra il castello e gli edifici sottostanti si trova uno spazio che oggi non esiste. Sembra che il castello fosse separato dall'abitato sottostante. È presente tra questi edifici una porta di accesso al paese: visto l'orientamento della porta e della strada, sembrerebbe la Porta delle Piaggie. Potrebbe essere che alcuni particolari sono assenti perché non si vedevano: mancherebbero le tre chiese esistenti all'interno del complesso medievale, ovvero San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola. La chiesa di San Nicola era diroccata già nel 1500: nel 1700 rimanevano ancora in vita dei resti di mura localizzabili nel rione di Paghetto/Piazza di San Nicola, quindi nel quadro non può essere presente. Analoga sorte aveva avuto la chiesa del SS Salvatore. Le cronache raccontano che la chiesa fu distrutta e poi riedificata: nel 1700 esisteva come parrocchia, ma il parroco aveva un altare presso la chiesa di San Giorgio e qui svolgeva le funzioni religiose. Presso la chiesa vera e propria venivano svolte delle cerimonie in due/tre occasioni l'anno, ma mancava di tutto (battistero, sacri oli, ecc). Sembrerebbe che la chiesa fosse quasi consacrata: esisteva perché la parte alta del paese era la più abitata. San Giorgio esisteva come chiesa, ma era più piccola rispetto all'attuale chiesa: fino all'anno 1735 era più bassa di sette palmi (circa 2 metri), mancava la navata sinistra, ovvero quella degli uomini, e mancava la sacrestia attuale. Quindi fino al 1735 in paese si trovava solo la chiesa di San Giorgio che poteva non vedersi ad occhio nudo, o meglio era nascosta tra le case del paese.

All'appello mancano due chiese, quella di San Giovanni e quella di San Silvestro. Quella di San Giovanni probabilmente non è rappresentata in quanto il pittore rappresenta il paese osservandolo dalla chiesa di San Giovanni dove si trova il quadro. La chiesa di San Silvestro non è rappresentata forse perché fuori dall'area del pittore. In realtà agli inizi del 1700 la chiesa di San Silvestro era in rovina ed era oggetto di saccheggi da parte dei vari rettori, che recuperavano tegole, travi, arredi della chiesa e del vecchio monastero annesso. Questo stato di degrado della chiesa di San Silvestro genera un evento utile per continuare questo racconto. Gabriele Maccafani, arciprete di San Giorgio martire in Pereto, con lettera datata 7 novembre 1723, chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza di poter trasferire, poiché si sarebbe costruito il nuovo altare della Madonna dei Bisognosi, il deposito, ovvero il tumulo, del vescovo dei Marsi, Gabriele Maccafani (Pereto, 1447 - Pereto, 1511) più al centro della chiesa della Madonna dei



Bisognosi. Chiedeva inoltre di poter scavare le ossa di monsignor Giorgio Maccafani (Pereto, prima del 1470 - 1513), vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella diruta chiesa di San Silvestro in Pereto, di riportare le ossa nella chiesa della Madonna "del Monte", ovvero Madonna dei Bisognosi, e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele Maccafani con un'altra lapide della larghezza di quella soprastante. Ottenuto l'assenso, l'arciprete Gabriele Maccafani fece scavare fra le rovine della chiesa di San Silvestro e ritrovate le ossa del vescovo Giorgio, queste non furono trasferite nella chiesa della Madonna, secondo quanto scritto nella richiesta, bensì riposte nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. Ecco il resoconto dello scavo delle ossa del vescovo Giorgio: "Nella chiesa diruta di S. Silvestro.

A di p.^o Xmbre 1723 fu fatto con la mia assist.^a di tutti di mia casa e del Ren. D. Andrea Camposecco, del R. D. Santo Picone e di Michele Santese Camerl.^o e di altre persone rompere l'astrico accosto al muro che sta verso la strada che va alla Mad.^a SS.^{ma} de Bisognosi dentro la mia Capp.^a di S. Tomeo nella chiesa di S. Silvestro diruta e dopo haver cavato e rotto un palmo e mezzo d'astrico fu trovata una forma di lunghezza di un huomo e più e di altezza di palmi quattro e larghezza di palmi tre e mezzo in circa, dentro di essa ci fu trovato il cadavere del retr.^o defunto Vescovo; le tavole della cassa e chiodi tutte rotte e fracide furono levate tutte l'ossa con le sola delle scarpe e collocate in una cassetta piccola di castagna, e portate alla chiesa di S. Gio: Batta dalla chiesa sud.^a di San Silvestro già diruta, fatta una fossa, et ivi in d.^a Chiesa di S. Gio Batta di Pereto collocate d.^e ossa con la testa tra l'altare del Crocif.^o e dell'Assunta avanti l'alt.^e Magg.^e con una lapide di marmo bianco ovata con l'iscrizione = Laus Deo - Georg. Maccafani Epus Sarn. et Hortan. obiit anno dni M.D. XIII trasl. ex ecclesia S. Silvestri a Pereto sive A. Domini M.D.CC.XXIII e ciò fu alli 4 Xbre 1723 pnte il detto R. D. Andrea, il R. D. Carlo Giustini, d. Santo sud.^o, Giuliano Cristofani. Mr D. Fra Labatta et altri. G. Maccafani M.R. Arzp.^e di Pereto."

Il cadavere di Giorgio Maccafani, così, fu trasportato il 4 dicembre 1723 nella chiesa di San Giovanni Battista dove fu posta la seguente iscrizione:

D.O.M.
GEORGIUS MACCAFANUS EPUS
HORTAN.DEIN SARNEN.ET
VIC.S.M.M.U.
OBIIT AN. D. MDXVI
TRANSLATUS EX ECCLIA S. SILVESTRI
A PERETO HUC A. D. MDCCXXIII
LAUS DEO

Oggi questa lapide non si rinviene più. Da notare che questo trasloco è svolto in un mese invernale, sconsigliato per attività lavorative: è possibile che sia successo qualche evento che ha richiesto la movimentazione. Ed è probabile che i Colonna non abbiano voluto che le ossa del vescovo Giorgio fossero seppellite nella chiesa della Madonna dei Bisognosi. Nello spostare le ossa i Maccafani abbandonano l'ultimo ed unico legame con la chiesa di San Silvestro. Facciamo un passo indietro per trovare altri indizi. Intorno al 1450 i Maccafani avevano ricevuto il giuspatronato della chiesa

di San Silvestro. Ricevuta la donazione, vi unirono due benefici, quello di San Tommaso e di Sant'Angelo, chiese rurali di Pereto di loro antico giuspatronato, e ne formarono un beneficio sotto la cappellania coll'invocazione di San Giovanni Evangelista nell'altare maggiore di San Silvestro. Successivamente si trova scritto che in questa chiesa esisteva la cappella di San Tommaso e San Giovanni, giuspatronato della famiglia Maccafani, segno che il beneficio di San Giovanni Evangelista, era stato spostato in questa cappella. In questa zona restavano sepolti Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi, e Giorgio, suo zio, vescovo di Orte e Civita Castellana, oltre il sepolcro comune di detta famiglia. Con la causa intentata dai Colonna nel 1540 i Maccafani persero, oltre il santuario della Madonna dei Bisognosi, questa chiesa con l'annesso monastero. La chiesa nel 1723, ma già tempo prima, era in rovina: affidata a rettori nominati dai Colonna, questi gestivano le rendite del possedimento, piuttosto che restaurare la chiesa. Dopo il trasferimento delle ossa del vescovo Giorgio alla fine del 1723, probabilmente, anche il beneficio di San Giovanni Evangelista, annesso alla cappella di San Tommaso, verrà spostato dalla chiesa di San Silvestro a quella di San Giovanni Battista.

Un altro indizio nella pala è la raffigurazione della SS Trinità, in particolare lo Spirito Santo, rappresentato sotto forma di colomba, è un tema legato al battesimo di Gesù ad opera del Battista: concetto in linea con la tradizione religiosa. Nel quadro si vuole evidenziare una ricorrenza che veniva celebrata nella chiesa di San Giovanni: relativamente al culto del santo omonimo, le feste principali erano quelle legate a San Giovanni Battista (nascita e decollazione-martirio) e alla SS Trinità. Il vescovo dei Marsi, Muzio De Vecchis, nella visita pastorale in Pereto del 18 maggio 1723 segnalava che la chiesa aveva annessa la società del SS Crocifisso [attuale confraternita di San Giovanni], ed all'interno si trovava l'altare maggiore, dove si celebravano messe solenni in occasione della festa della SS Trinità e di San Giovanni Battista.

In diverse carte rinvenute si trova che in occasione della ricorrenza della Trinità veniva celebrata una messa cantata ed i vesperi: non veniva svolta alcuna processione in merito. Questa celebrazione è rimasta viva fino a pochi decenni fa. Da segnalare che in occasione della festa della SS Trinità, le compagnie, ovvero i gruppi di pellegrini, di alcuni paesi della Piana del Cavaliere si recavano al santuario della SS Trinità, posto a Vallepietra, in provincia di Frosinone. Al ritorno dal santuario, le compagnie di Carsoli, pernottavano in località Macchia lunga e al mattino sostavano nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto per assistere alla celebrazione della Messa. Al termine della celebrazione sostavano in prossimità del cimitero di Pereto per la colazione e poi ripartivano con destinazione Carsoli. La compagnia di Pereto, invece, si accampava per la notte all'inizio di Campo lungo e partecipava ad una funzione religiosa officiata presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto.

A questo punto nella pala sono raffigurati vari elementi per i quali è stata fornita una spiegazione della loro presenza. L'ultimo elemento da spiegare è la presenza di San Giovanni Evangelista. Come detto sopra i Maccafani trasportarono le ossa del vescovo nella chiesa di San Giovanni e con essa anche il titolo di San Giovanni Evangelista. Un'evidenza di questo fatto ci viene fornita dalle relazioni del vescovo dei Marsi. Per un certo periodo, nelle visite pastorali, effettuate dal vescovo dei Marsi, la chiesa verrà titolata con un doppio nome Chiesa di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista. Questa dicitura la troviamo la prima volta nella visita pastorale del 1763 e l'ultima volta nel 1872. Da segnalare che ci furono sette visite pastorali in Pereto nel periodo compreso tra l'anno 1723 ed il 1763; allo stato attuale non sono reperibili i verbali: è possibile che la chiesa abbia cominciato a chiamarsi con il doppio nome prima del 1763.

Tra queste visite pastorali è interessante quella del 27 giugno 1763. Il vescovo dei Marsi segnalava che la chiesa era retta dalla confraternita del Crocifisso. All'interno della chiesa si trovavano vari altari tra cui quello di San Giovanni Battista, in cui si celebrava una messa solenne nella nascita e nel martirio di San Giovanni Battista e altra nella festa di San Giovanni Evangelista a cura della famiglia Maccafani. Questo rafforza l'idea del trasporto del titolo di San Giovanni Evangelista dalla chiesa di San Silvestro alla chiesa di San Giovanni. Il titolo era stato annesso all'altare maggiore ed i Maccafani avevano l'impegno di celebrare la festa. Questa ricorrenza rimarrà in vita fino al 1800: estinguendosi il ramo nobile dei Maccafani, questi vengono meno all'obbligo di far svolgere le relative celebrazioni. Oggi nessuno in paese ricorda questa ricorrenza.

Presso l'altare maggiore si celebravano, quindi,

Due parole sull'archivio storico del Comune di Pereto

di MICHELE SCIÒ

L'IDEA ACCAREZZATA da tempo dal Comune di Pereto e dall'Associazione culturale *Lumen* è quella di formare un archivio storico e di metterlo a disposizione di tutti. Le carte dei piccoli comuni rimangono frequentemente chiuse dentro stanze polverose e altrettanto facilmente si smarriscono. Consapevoli di questa realtà si cercherà di riunirle, inventariarle e metterle a disposizione di ricercatori e studiosi o di semplici «appassionati» della storia di Pereto. L'obiettivo principale, tuttavia, sarà quello di creare un rapporto privilegiato con il mondo della scuola, di realizzare un punto di incontro tra archivio, storia locale e didattica.

Certo sappiamo che il comune non è l'unico custode delle memorie di un paese; basta pensare alla ricchezza degli archivi parrocchiali, delle confraternite, delle famiglie gentilizie, delle aziende private e di molti altri soggetti. Comunque, nonostante questo, rimane il custode più importante della storia di una comunità. Anche nella piana del Cavaliere l'insegnamento della storia nelle scuole elementari sta mutando, lo dimostrano le numerose pubblicazioni compilate dagli alunni aiutati dalle maestre. Si sta passando da un insegnamento basato sulla semplice trasmissione e memorizzazione di conoscenze a una didattica che educa a pensare e ragionare. Non ci si limita ad accettare le conclusioni cui giunge l'autore di un manuale di storia, si cerca di impadronirsi del metodo e delle procedure che egli usa. Con questo non si pensa di trasformare tutti gli scolari in piccoli storici, ma si vuole abituarli a confrontarsi con i documenti.

Come un insegnante di chimica o di scienze naturali si avvale di un laboratorio, dove mette a confronto lo scolaro con i fenomeni che spiega, lo stesso si può fare nell'insegnamento della storia. In questo caso il laboratorio non deve essere necessariamente inteso come un luogo fisico, ma come un metodo basato sull'impiego di documenti. Sperimentazioni che favorirebbero una speciale consapevolezza: a) non è lecito formulare giudizi, senza conoscere i fatti, nella storia come nella vita; b) non esiste un unico punto di vista ma molteplici, e a volte la stessa fonte offre più interpretazioni; c) è importante saper estrapolare e distinguere, da un gran numero di documenti, le notizie dirette da quelle indirette; d) si deve imparare a inserire ciascuna informazione in un contesto più ampio e più articolato di conoscenze, affinché ogni meta raggiunta diventi il punto di partenza per nuovi apprendimenti.

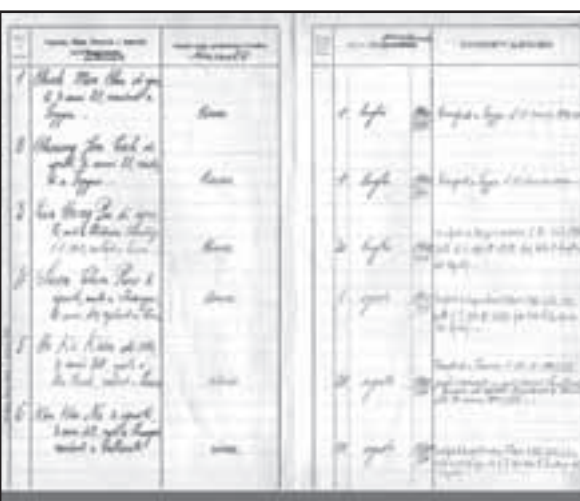
In questa prospettiva ci aiuta il cambiamento avvenuto nello studio della Storia. Si è passati da una *storia tout court* alle *storie*, ossia da una storia unica alla storia delle donne, del paesaggio, dei mezzi di trasporto, della viabilità e di tante altre dimensioni, cioè il racconto storico si è arricchito di sfaccettature, tra le quali anche la *storia locale*. Finalmente è stato

riconosciuto ai nostri paesi un valore storico e procedendo con rigore all'analisi delle fonti riusciamo a cogliere i processi che stanno alla base di un'identità collettiva, non meno di quanto faremo studiando la storia nazionale. Metodo e rigore scientifico garantiscono quindi la qualità della ricerca, e non il nome altisonante del suo autore.

Ma torniamo all'aspetto pratico. L'archivio storico del Comune di Pereto si offre come un contenitore di documenti ordinato e ragionato, dove la scuola potrà trovare materiale per il suo «laboratorio»



di storia locale. La vicinanza fisica di un archivio non significa però lavoro agevolato, perché il tempo a disposizione degli insegnanti è sempre poco, le ricerche sono lunghe e non a tutti piace farle. Certo l'archivio non può sostituire il manuale di sto-



ria, ma un'occasione da integrare con altre (frequentazione della biblioteca, visita ai luoghi e ai monumenti, ecc.). Presentiamo un caso singolare. Quanti sono a conoscenza del fatto che Pereto negli anni della Seconda Guerra Mondiale fu un luogo di «internamento libero» per stranieri nemici e/o indesiderabili e per italiani giudicati pericolosi? Gli anziani (e non tutti) hanno un ricordo sfocato di tali persone, qui costrette a soggiornare, ma nessuno conosce i motivi che le avevano condotte nel nostro paese; le generazioni nate dopo la guerra, poi, ignorano totalmente i fatti.

Ma cos'era l'«internamento libero», detto altrimenti «in località»?

Negli anni che precedettero la guerra, la previsione che un conflitto tra le potenze potesse coinvolgere anche l'Italia, fece sì che il Ministero dell'Interno e quello della Guerra diffondessero le direttive per individuare i luoghi dove relegare i civili di nazionalità nemica e i civili appartenenti ad uno stato occupato dal nemico. Queste località vennero scelte dai funzionari di Pubblica Sicurezza in base alla posizione geografica (luoghi isolati e malamente collegati) e alla poca o nulla sensibilità politica degli abitanti. La designazione di un paese a questi scopi, quindi, non rispecchiava un desiderio della popolazione, ma era la conseguenza di una scelta ministeriale.

L'internamento civile prevedeva due livelli di coercizione: 1) l'*internamento libero* (o *in località*) per gli elementi ritenuti meno pericolosi (è il caso di Pereto); 2) l'*internamento in campi* di concentramento per le persone ritenute più pericolose. Questo era fatto per diversi motivi: prevenire azioni di sabotaggio e di spionaggio, impedire agli uomini di tornare in patria ed arruolarsi, evitare che entrassero in contatto con gli oppositori politici interni. Una pratica, questa, adottata da tutti i paesi belligeranti.

Con l'entrata dell'Italia in guerra, nel giugno del 1940, cominciarono ad essere arrestati gli individui destinati all'internamento: i più pericolosi furono prima carcerati e poi trasferiti nei *campi*, gli altri, destinati all'internamento *in località*, furono avviati a destinazione con il foglio di via.

Il primo ad arrivare a Pereto, all'inizio del mese di luglio fu un cinese, Chich Mon Chu, residente a Foggia; l'ultimo fu una signora inglese, Sara Alice Bridge Maroevic, moglie di un internato jugoslavo che arrivò il 7 luglio 1943.

Le leggi allora vigenti, in particolare il decreto del duce del 4 settembre 1940 (Gazzetta Ufficiale dell'11 ottobre 1940, n. 239), prevedevano che il podestà si attivasse per trovare un alloggio, uno qualsiasi, e far recapitare al recluso una diaria. Ma la vita di queste persone era molto disagiata e per averne un'idea è utile leggere uno stralcio di lettera scritta da una coppia di coniugi internati:

Pereto 8/VII [1943]

[...] siamo [stati] trasferiti [nella] stessa provincia cioè Pereto. Un piccolo paese 60 chilometri da Roma 850 m. di altitudine fra i monti quali salgono sino 1900 m. ci sono fontanelle un vecchio castello del 1200 pecore vacche alberi sassi etc. vivere è difficile perché non si può acquistare neanche il pane bisogna farlo a casa se si sa come! Verdura e frutta niente non c'è neanche la farmacia. Noi speriamo di essere trasferiti in Toscana o Umbria [...].

messe per ricordare San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e la SS Trinità, e queste tre entità sono riportate nella pala. Da quanto riportato sopra siamo indotti a pensare che il quadro sia stato commissionato, ovvero pagato, o fatto dipingere sotto volontà dei Maccafani, dopo la traslazione delle ossa del vescovo Giorgio in questa chiesa. Con questa traslazione sia stato rifatto l'altare maggiore per poi ospitare la pala. Nel quadro si trovano così elementi della famiglia che la ricordano, mediante particolari ancora vivi all'epoca: la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e Sant'Antonio.

Rimangono dei punti aperti. Primo punto: se fosse stato commissionato dai Maccafani, come mai non c'è lo stemma di famiglia, il gallo con tre palle? I Maccafani non avevano giurisdizione sulla chiesa, diritto che avevano, ad esempio, nel 1500 nella chiesa della Madonna dei Bisognosi: qui si trovava raffigurato in più parti il loro stemma gentilizio.

La Colonna nel 1700 avevano il giurisdizione dell'altare, o meglio la cappella, di destra della chiesa di San Giovanni Battista: qui si trova una tavola in cui è dipinta la Madonna Assunta e nel basso della tavola si trova raffigurata una colonna, simbolo della famiglia omonima. I Maccafani non avevano potere sulla chiesa di San Giovanni, che era in mano alla confraternita del Crocifisso. Questa aveva la sua sede sociale in questa chiesa, presso l'altare del Crocifisso e la gestione della chiesa era di pertinenza di questa associazione.

Secondo punto: se lo stemma dei Maccafani è dipinto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, come mai i Maccafani non seppellirono le ossa del vescovo presso la chiesa del SS Salvatore? Perché non spostare il titolo di San Giovanni Evangelista in questa chiesa? Questo edificio è anche più vicino, rispetto a San Giovanni Battista, al palazzo baronale dei Maccafani. Inoltre, nella chiesa del SS Salvatore è esistito il tumulo della famiglia: testimone è una pietra tombale che attualmente si trova murata nel giardino della famiglia Cozzilepri-De Santis, eredi dei Maccafani. Come detto, la chiesa del SS Salvatore nel 1700 era ridotta in pessimo stato e non svolgeva a pieno le sue funzionalità. Il dipinto dello stemma Maccafani, posto sull'altare maggiore della chiesa del SS Salvatore, verrà eseguito alla fine del Settecento. La pietra tombale che era presente nella chiesa riporta incisa la data del 1785. Lo storico Gian Gabriello Maccafani (Pereto, 6 maggio 1762 - Pereto, 30 agosto 1785), ad esempio, verrà sepolto in San Giorgio, nel tumulo sacerdotale, suo padre (+ 1793) e sua madre (+1790) verranno sepolti nella chiesa del SS Salvatore, mentre suo nonno, Giovanni Maria, (+1738) fu sepolto in San Giorgio. Da segnalare che altri morti verranno seppelliti in San Giorgio fino alla fine del Settecento. Tra questi, ad esempio, verrà seppellito Gian Dionisio Maccafani, un altro nobile di casa Maccafani, minore come dignità ecclesiastica rispetto al vescovo Giorgio. Nel 1723 le ossa del vescovo Giorgio venivano tumulate in quello che era il cimitero ufficiale del paese, la chiesa di San Giovanni Battista. Era questa una chiesa ricca, visti i possedimenti, e «libera», ovvero non era sotto la giurisdizione diretta del vescovo e dell'arciprete, in quanto la confraternita aveva la gestione della chiesa. I Maccafani potevano sperare di ricreare un loro dominio, ma questo non avvenne a causa degli avvenimenti storici.

Il dipinto, le cui dimensioni sono riportate nella figura a lato, può essere datato dopo il 1723, anno in cui vengono traslate le spoglie del vescovo Giorgio.

Rimane un interrogativo: come mai in casa Falcone-Maccafani, ancora oggi sopravvive una pala raffigurante San Giovanni Battista con la stessa forma di quella descritta in questo articolo? Ma questa è un'altra storia.

Ringrazio Sandro Ventura per le fotografie



AUTOTRASPORTI
Dondini Luigi



TRASPORTI DI QUALSIASI TIPO
GRU DA 3 A 18 TONNELLATE
GRU CON PIATTAFORMA A NORME EMPI
FORNITURA ACQUA PER SERVIZI

Pereto (AQ) - Via dell'ospedale, 6
Tel. e Fax 0863.997598 - Cell. 337.668275

**Una realtà che dimostra vitalità culturale
ma che racchiude anche qualche rischio**

Pereto Paese delle Associazioni

di ENZO D'URBANO *Vice Sindaco - Assessore alla Cultura*

PERETO è da considerare sicuramente il paese delle associazioni. Ve ne sono proprio tante: Ass. Pro Loco, Ass. Alpini, Ass. Carabinieri, Ass. Polizia di Stato, Ass. L'Ombelico del Mondo, Ass. Presepe Vivente Pereto Borgo Autentico, Ass. Teatrale I Cavaciocchi, Ass. musicale Corrado Iannola, Ass. Coro L'accordo, Confraternita Madonna del Rosario, Confraternita San Giovanni, Ass. Anziani, Università della Terza età, Azione cattolica.

Una realtà che denota, positivamente, una vivacità culturale niente male per un paese di solo 750 persone, ma che racchiude anche alcuni rischi e cioè molte persone fanno parte a vario titolo di più associazioni e quindi non disponibili per le varie attività che ogni associazione mette in campo, a meno che queste persone lavorano solo per le associazioni. L'altro rischio potrebbe essere l'eccessiva frantumazione della proposta e dell'offerta culturale complessiva con l'accavallarsi inevitabile di iniziative. Ma il rischio più serio potrebbe essere un abbassamento inevitabile di qualità, per mancanza di forza e di risorse, nelle varie proposte che si vanno ad offrire.

L'Amministrazione Comunale, pur ribadendo l'apprezzamento per il lavoro egregio che ogni associazione porta avanti, pone l'esigenza di un lavoro di coordinamento tra di esse e il Comune e di proposta condivisa da tutti per una maggiore qualificazione e selezione dell'offerta e un calendario, che copre tutto l'anno, in grado di migliorare la qualità e l'immagine del paese al proprio interno e verso l'esterno. Una Consulta diventa necessaria a questo punto per fare tutto questo ma anche per gestire al meglio le sempre più scarse risorse che il Comune può mettere a disposizione delle associazioni stesse. L'esigenza è quella di ricreare un tessuto di

unitarietà tra tutti: Comune, associazioni, cittadini in funzione dello sviluppo del paese.

Pereto in questi anni è cresciuto molto attraverso un'azione amministrativa continua e costante, con iniziative importanti di riqualificazione urbanistica ed architettonica per migliorare la qualità della vita dei residenti e non; con iniziative di progettualità continua verso tutti gli Enti sovra comunali Provincia, Comunità Montana, regione e lo Stato Centrale; con iniziative innovative per la riqualificazione economica del paese come l'adesione all'Associazione Borghi Autentici d'Italia e l'inizio di un percorso di qualità per la creazione di una Comunità Ospitale per la ricettività turistica, la costituzione del Consorzio Forestale per la gestione integrata delle attività boschive, la progettazione di una zona artigianale ed industriale per l'insediamento di attività produttive; con iniziative culturali di largo respiro come il Premio Hombres, convegni di varia natura, l'estate peretana, una proficua azione editoriale in collaborazione con diversi autori e con l'Associazione Lumen, ecc. Tanto altro è stato fatto e altro è in via di progettazione. Un programma che vuole creare le condizioni per una svolta epocale per il futuro del nostro borgo: non più un paese che si piange addosso ma una realtà che ce la vuole fare. Per poter fare tutto questo è necessario la collaborazione di tutti a cominciare dalle associazioni che hanno, attraverso l'attività associativa, far progredire la propria realtà ma anche il paese. Ognuno nel proprio piccolo o nel proprio grande può dare il giusto contributo di programmazione, organizzazione, collaborazione per far progredire il proprio paese.



E' nata l'Associazione Presepe Vivente: "Pereto Borgo Autentico"

UNA DELLE più antiche manifestazioni d'Abruzzo "Il Presepe Vivente di Pereto", giunto alla 38ª edizione, si è attrezzata per formalizzare giuridicamente la propria presenza e si è costituita in Associazione.

Il Presepe vivente è riuscito a vivere per tanti anni perchè è stata una manifestazione fortemente sentita da tutti i peretani. Negli anni è stato possibile organizzare l'evento del 26 dicembre a volte con un gruppo che si chiamava "Amici del Presepe", a volte con la Pro Loco, a volte solo con un gruppetto di cittadini, ma il risultato è stato sempre interessante al punto che la manifestazione è conosciuta ed apprezzata ovunque.

Proprio per questo un gruppo di cittadini, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ha voluto far sì che il presepe fosse riconosciuto manifestazione di punta di tutto il paese, costituendo un organismo ufficiale che possa dare ulteriore impulso allo sviluppo organizzativo e culturale del Presepe.

Il Primo direttivo è formato da: Carlo Meuti, Giacinto Sciò, Enzo D'Urbano, Graziella Balla, Sonia Iannola, Sandro Ventura, Gianni Di Blasio, Andrea Penna, Anastasia Iannola, Luisa Peruzzi, Pietro Vendetti, Valentino Dondini, Flavio Sciò, Manolo Iacuitti, Danilo Camerlengo, Michela Iacuitti.

Il Presidente è stato eletto: Carlo Meuti. Il Direttivo si è organizzato in gruppi di lavoro per razionalizzare al meglio l'organizzazione delle varie edizioni. L'incarico di regista per l'edizione 2007 è stato dato ad Enzo Nicolai. E' stata lan-

ciata la campagna del tesseramento e l'obiettivo è che tutti i cittadini di Pereto possano associarsi per dare il proprio contributo ad una manifestazione storica del paese.

La nuova associazione vuole creare le condizioni per far diventare il Presepe Vivente del 26 dicembre un appuntamento sempre più seguito ed apprezzato con manifestazioni collaterali, iniziative culturali e religiose, gemellaggio con altre realtà simili a cominciare da Greggio dove san Francesco fece per la prima volta il Presepe; creare le condizioni affinché Pereto per un giorno diventa Presepe.

Per attuare una iniziativa dal respiro così ampio, l'Associazione Presepe Vivente ha bisogno del contributo di tutti: Associazioni e cittadini residenti e non residenti.

Negli anni il Presepe ha dimostrato di voler bene a Pereto; Pereto deve voler bene al proprio Presepe. E' stato aperto un Conto corrente presso la Banca Popolare di Ancona: (ABI 05308 - CAB 39450 - C/C 12472) intestato a "Associazione Culturale Presepe Vivente - Pereto Borgo Autentico".

Tutti coloro che apprezzano la manifestazione amici, simpatizzanti, peretani e non peretani possono contribuire con un'offerta di sostegno al fine di rendere sempre più bella ed interessante la sacra manifestazione e perpetuarla nel tempo. L'Associazione ringrazia anticipatamente tutti i sottoscrittori e sostenitori.

LAVORI PUBBLICI

In questo numero illustriamo due delle opere pubbliche realizzate dall'Amministrazione: il rifacimento del muro di sostegno, in via della Fonte Vecchia e l'ascensore nella Scuola Elementare

di LUIGI DONDINI *Assessore ai LL.PP.*



Il muro di contenimento di via della Fonte Vecchia, manifestava dei problemi di stabilità, si era gonfiato in vari punti ed iniziavano a staccarsi delle pietre.

L'Amministrazione ha incaricato l'Ufficio tecnico comunale di redigere un progetto per la sistemazione del muro, ed esperire la relativa gara d'appalto per realizzare il lavoro.

Il vecchio muro è stato demolito ed è stato eseguito uno sbancamento nella parte posteriore del vecchio muro per assicurare il drenaggio delle acque piovane dietro il nuovo muro.

Si è realizzata una fondazione di sostegno in cemento armato sulla quale è stato armato e gettato in calcestruzzo il nuovo muro.

Dopo il disarmo, la parte anteriore è stata rivestita in pietrame calcareo stilo, mentre nella parte posteriore il drenaggio è stato realizzato mediante pietrame assestato a mano.

Sono state completate le opere con il parapetto superiore, il raccordo con il manto stradale ed il ripristino della segnaletica.



Il costo dell'opera è stato di 40.000 euro interamente finanziati dal Genio Civile.

Nel programma di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, l'Amministrazione ha richiesto ed ottenuto un finanziamento di 40.000 euro dalla Regione Abruzzo finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici scolastici, mediante l'installazione di un ascensore che colleghi tutti i piani dell'edificio.

Per posizionare l'ascensore, l'Ufficio tecnico comunale ha predisposto la realizzazione di lavori ed opere edili, tipo scavo a sezione obbligata per accedere al piano seminterrato, solette a sbalzo in cemento armato per accedere al piano rialzato ed al primo piano, adeguamento del locale sottoscala per il posizionamento del quadro elettrico e centrale ascensore.

L'acquisto ed installazione di un ascensore modello Gulliver GB80 completo di tutti gli impianti e funzionante a norma di legge.

CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI CARSOLO

Una ricorrenza importante



effettuato la misurazione della pressione arteriosa e del tasso di glicemia; una biologa nutrizionista ha offerto la propria consulenza sulle problematiche legate all'alimentazione; un mercatino di beneficenza, allestito dalle socie della sezione femminile, ha raccolto i fondi da destinare agli interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà. Nel pomeriggio c'è stata una partita di calcetto femminile seguita da una simulazione di soccorso, in caso di incidente stradale, da parte dei Volontari. In serata la benedizione della nuova ambulanza. La giornata si è conclusa nella sala consiliare del Comune di Carsoli; erano presenti autorità civili, religiose e la Presidente regionale della Croce Rossa Abruzzese, prof.ssa Maria Teresa Letta. Il Presidente del Comitato Locale di Carsoli, sig. Roberto di Natale, ha fatto il punto della situazione ricordando il percorso compiuto dai volontari in questi anni e presentando le prossime iniziative. Per il futuro si intende promuovere convegni e progetti per sensibilizzare la popolazione ai problemi sociali a carattere locale e mondiale, e potenziare le attività per la raccolta di fondi da destinare all'opera quotidiana di assistenza medica e socio economica.

Il Comitato inoltre ha intenzione di acquistare un Land Rover Defender da poter attrezzare ed utilizzare in caso di interventi di soccorso sulla neve o su terreni accidentati. Alla realizzazione di questa iniziativa hanno già partecipato la Comunità montana "Marsica 1", con un contributo di 5.000 euro, E.T.I. di Bianchi F. con 5000 euro, il Club Roma con 200 euro, l'Azione Cattolica di Pereto con 700 euro e tutte le persone che sono intervenute alla cena di beneficenza dell'ottobre 2006.

Il Presidente ha quindi consegnato pergamene e targhe ricordo alle componenti della Croce Rossa e a coloro che dieci anni fa diedero vita alla sezione e che nel corso degli anni si sono distinti per la loro collaborazione e senso di responsabilità.

Giulia Rossi

che forza queste donne

LE DONNE SOLDATO:
MANUELA GIUSTINI

LA PRIMA VOLTA DI PERETO



Superato un primo esame di ammissione, sta seguendo il duro e difficile corso di addestramento ad Ascoli Piceno, nella scuola di fanteria, la nostra concittadina **Manuela Giustini**, dove rimarrà fino al 4 dicembre.

Successivamente sarà trasferita in Sicilia dove presterà servizio per altri dieci mesi.

Manuela, una bella e decisa ragazza di diciannove anni, diplomata in Agraria, con idee molto chiare e precise circa il suo futuro, la sua vita, ha sempre coltivato un sogno, quello di svolgere un'attività presso il Corpo Forestale dello Stato, in contatto e a protezione della natura della fauna e della flora del nostro paese.

Il servizio militare è un passaggio, un mezzo, molto impegnativo, per raggiungere l'obiettivo finale.

Superate le naturali perplessità dei genitori Alessio e Santina, Manuela con coraggio e determinazione ha decisamente intrapreso la sua strada per costruirsi il suo futuro.

A Manuela va tutta la simpatia del Comitato di Redazione ed i migliori auguri di buon lavoro.

L'ALTRA METÀ del cielo, la donna, nell'immaginario collettivo e in specie dell'uomo viene vista e pensata come madre, custode del focolare, educatrice; si usa l'espressione "gentilsesso" per definirla. Ma la realtà è ben diversa. Innumerevoli sono gli esempi di donne forti nella storia. Si pensi a *Isabella di Castiglia* alla *Regina Vittoria* e più vicino ai nostri tempi, alla *Thatcher* la *Lady di Ferro*. E ancora, a *Angela Merkel*, alla *Bachelet* in Cile, alla *Kirchner* in Argentina o alla combattiva e tenace *Condoleezza Rice*, donna, di colore, responsabile del Dipartimento di Stato degli USA (terza carica dello Stato), per di più in una amministrazione repubblicana.

Le conquiste delle donne sul fronte della reciprocità e delle pari opportunità sono state innumerevoli: le "suffragette" che fanno da apripista nella lotta per il diritto di voto, il femminismo degli Anni '70 che ha dato nuova consapevolezza alla donna portandola a mettersi in gioco in professioni che diremo prettamente maschili.

Allora ecco che negli Anni Ottanta la donna diventa manager, sindacalista, poliziotta (memorabile l'esilarante film "La poliziotta" con Renato Pozzetto e Mariangela Melato). Gli Anni Novanta sono gli anni del salto di qualità: si sperimenta l'ingresso delle donne nelle Forze Armate (siamo nel 1992) ma solo nel 1999 la cosa si fa più seria, con le donne ufficiali. Non si fanno sconti sull'addestramento, che è duro come quello degli uomini o limitazioni alla carriera che è paritaria a quella degli uomini o limitazioni alla carriera che è paritaria a quella degli uomini. Naturalmente sono stati adottati criteri di progressività ma solo per quanto riguarda l'inserimento nell'Esercito. Ciononostante si sono aperte le porte anche della prestigiosa Accademia di Modena, fucina d'eccellenza di professionisti delle scienze strategiche e militari.

Passiamo ai dati: l'ingresso è riservato a volontarie tra i 18 e i 25 anni che hanno superato "i tre giorni". L'addestramento, sia fisico che attitudinale, dura dieci settimane. Sono ammesse le donne non solo nella Fanteria, ma anche nell'Aeronautica e nella Marina.

di DAVIDE GIUSEPPE
MIRABELLA

Altro elemento da non sottovalutare è la rivoluzione copernicana del ruolo del soldato negli scenari di guerra: esso o essa non è più un guerriero armato fino ai denti e la sua opera è più di interposizione e di pacificazione (*peace-keeping* e *peace-enforcing*) che di dominio del territorio. La guerra cambia, cambia la figura del soldato, che diventa "magistrato della forza" (N. Bobbio).

I rischi rimangono tutti però e la "Sindrome del Golfo" ha colpito anche le donne soldato statunitensi. E non solo, anche abusi sessuali da parte dei colleghi maschi.

Ma lasciamo perdere le storture e parliamo della donna soldato che ha una marcia in più rispetto all'uomo, influenzata quest'ultimo dalle mode e dai preconcetti: devi essere macho, te lo dice Men's Health.

La donna ha quella sensibilità in più che gli permetto di essere quell'operatore di pace disinteressato al cospetto di alcune ONG, non tutte, che si gonfiano di retoriche terzomondiste e pacifiste ma scappano dalle guerre quando quest'ultime non sono più sotto i riflettori delle varie Cnn, Associated Press o Reuter e non hanno più un ritorno d'immagine e quindi economico. Molti si riempiono la bocca di parole come pace, distensione, non violenza ma non fanno nulla, rimangono a urlare nelle piazze. Sono invece da ammirare i soldati e le soldatesse che hanno la missione di ristabilire la pace e spesso lavorano gomito a gomito con la Croce Rossa Internazionale piuttosto che con operatori e organizzazioni umanitarie serie.

Brave ragazze! Fate vedere di che pasta siete fatte; auguri anche a te Manuela, che il tuo futuro sia pieno di soddisfazioni professionali.



Un plauso alle nostre donne d'Italia presenti ormai in tutte le istituzioni, con grandissimo merito, forse dovrebbero essercene ancora di più.

A PROPOSITO DI DONNE: L'ON. ALESSANDRA MUSSOLINI

Quando i rumeni servono

DI ALESSANDRA Mussolini, non si può non riconoscere le sue grandi lotte per l'emancipazione della donna e la salvaguardia del "gentil sesso", in materia di violenza, maltrattamenti, schiavitù e parità dei diritti, fino alla lotta contro la prostituzione minorile ed altro. I suoi interventi legislativi, sostanziali, concreti seguiti con interesse continuo da sempre, e anche se oggi è all'opposizione, insiste su questi temi con una ferma e ostinata determinazione, partecipando a dibattiti e trasmissioni, con il piglio giusto a difesa delle donne.

Ma noi vogliamo dire di lei su questo nostro notiziario per una curiosità, conseguenza del suo temperamento "focoso", che l'ha fatta scivolare, possiamo dire su una banale buccia di banana.

Spiegaci On. Alessandra Mussolini come farai adesso ad accedere ai fondi e alle cariche dell'Assemblea Parlamentare Europea?

Dovevi fare i conti prima di dire che i rumeni sono "delinquenti abituali"; vedi, così i tuoi cinque alleati del "Partito della grande Romania", gruppo dell'ultradestra *xenofoba* rumena, se ne sono andati e il gruppo UE: "Identità, Tradizione, Sovranità" è sceso sotto la soglia di venti europarlamentari. Appunto, niente fondi. Fa sorridere che un movimento *xenofobo* si possa risentire per accuse *xenofobe*. Strani meccanismi della politica. Grazie Alessandra, l'ultradestra europea ha perso; e la civiltà del rispetto applaude!

Il Progressista della Domenica

il 10 Ottobre, presso la facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma,

MANUEL TOTI

ha conseguito con la votazione di 104 la Laurea in *Urbanistica e Sistemi Informativi Territoriali*

discutendo una Tesi su:

"Programmazione, gestione e valutazione dei Programmi Complessi della Regione Abruzzo".



Costruzioni Edili & Restauro

Edifici Storici
Rifacimenti muri in pietra viva

DE NICHELIS RENATO

Partita iva 00968430579
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6
02020 Ascrea (RI)

GALEONE ORLANDO

Macelleria
Polleria

Via Umberto I 25
67064 - PERETO (AQ)
Tel. 0863 997580

UNA BREVE PROVOCAZIONE Muoviti, muoviamoci

dalla prima pagina

di farli e tenerli a disposizione di chi ha interesse a crescere) dove piazzare una postazione internet e/o una biblioteca (che sembra ci siano già) in cui la cittadinanza trovi alternative al bar, luogo troppo spesso di qualunquismo e di chiacchiera sterile?

Io, premetto, sono "forestiero" ed anch'io ho notato come nella mia città vi siano delle dinamiche di casta, chiamiamole così, dove i soliti noti hanno "accesso", non fanno "anticamera", sono nel posto giusto al momento giusto ma non credo sia questo il caso di Pereto o almeno lo spero, mi limito a scrivere queste righe, perché incontrando tanta gente e tanti giovani, ho voluto riportare su questo giornale, (nato proprio per sostenere il progetto "Borghi Autentici") i loro malumori e le loro diciamo "piccole" illusioni su la conduzione di questo progetto, proponendo a questi ultimi di intervenire attraverso le colonne del nostro notiziario, ma non ho avuto una risposta positiva, allora mi sono sostituito a loro cercando di interpretare bene la parte di "quelli contro".

Ma andiamo per ordine. Pereto si distinguerà nel sistema degli "alberghi diffusi" nei centri storici di piccoli centri solo quando gli amministratori si "corcieranno" le maniche e stringeranno partenariati più convincenti e avranno più cura dell'aspetto estetico del borgo: diamine, un po' di arredo urbano!

L'ingresso del paese, dalla "Madonnella" per tutto il lungo rettilineo, non permette di usare un percorso pedonale, e tanto meno le adiacenze non sono curate abba-

stanza, per poter affrontare una passeggiata a piedi, e i terreni sono pieni di rovi e sporcizia, che non preannunciano certo un paese dal centro storico "autentico". E' necessario pensare al futuro, ovvero che tutto sta nella progettazione di sistemi e alla formazione di operatori per l'accoglienza del turista (se penso che a Pereto non c'è un Ristorante!).

Invito gli amministratori a scrivere in queste pagine come vedono la situazione, con trasparenza e chiarezza.

Infine i giovani, categoria preferita dai sociologi per appiccicarli su etichette: generazione-problema, giovani destrutturati, generazione che si vive addosso e per citare Vasco Rossi, generazione di "spap-polati". Quanto è difficile ascoltare le istanze delle nuove generazioni.

Cari amministratori, coinvolgete i ragazzi di Pereto ad esempio in uno "Sportello del Cittadino" dove vi sia una connessione internet (dove si possa discutere e pianificare il futuro, magari con l'aiuto di esperti) e per i più piccoli un/una neolaureato/a che faccia doposcuola.

Ma anche voi giovani rompete le scatole al "palazzo", mettetevi in "sciopero generazionale" intressatevi da più vicino, proponete idee e modelli, anche se vi sembrano assurdi. I tempi sono difficili, non vi regalerà più niente nessuno, dovete investire in proprio.

Invito anche voi "lettori-cittadini", approfittando di questo giornale: raccogliete le nostre brevi provocazioni rilanciandole e scrivendoci direttamente, senza fermarci per strada. Per il bene di Pereto.

Fer.Gi

CAMERATA NUOVA: una torrida mattinata d'agosto

di ENNIO FRACASSI

L'ALIBI lo fornisce un giornale "Pereto Borgo Autentico", è sul tavolo del bar di Camerata "il Moro", è una tranquilla mattina di mezz'agosto, quando le persone un po' intorpidite dal sonno e dai vapori della notte precedente sciamano verso il cappuccino.

Stranamente, la discussione si anima immediatamente dopo la mia frase "un giornale bene o male

è cultura perciò un buon collante sociale in una democrazia" si forma subito un bel gruppo di persone, ognuno dice la sua anche se non ha capito la frase, c'è quello fuori tema, e quello che vuol portare tutti fuori tema, chi si è fatto confondere dalle parole come il leone dalle strisce delle zebre, chi dice il contrario di quello che non lo ha votato anche se la pensa allo stesso modo, e così via.

Non è il clima giusto per andare avanti, penso che bisogna far selezione tra i partecipanti come fanno i grandi ciclisti prima di un arrivo, allungo e dico "in democrazia per ottenere un buon collante sociale per il rispetto delle regole ci sono due possibilità: PRIMA - la (shame culture) cultura della vergogna.

SECONDA - la (guilt culture) cultura del senso di colpa.

E spiego: La prima, la cultura della vergogna, s'intende una società il cui rispetto delle regole avviene attraverso la proposizione di modelli positivi di comportamento, attraverso la cultura della conoscenza, il rispetto degli altri, l'umiltà, in pratica la coscienza civile.

Coloro che non si adeguano ma questi modelli positivi incorrono nel biasimo sociale, vergogna in senso oggettivo e sensazione soggettiva di inadeguatezza.

Il secondo caso, la cultura della colpa, viene imposta con molte leggi e divieti, con pene severe fino alla condanna a



Carbonari di una volta a Camerata Nuova

morte e fatte applicare da magistratura e forze di polizia.

Chi tiene un comportamento vietato, viene punito con una pena, e si sente oppresso da un senso misto di colpa, di rimorso e di angoscia.

Ad esempio nella cultura della vergogna un individuo è pronto a "dimettersi" da un incarico o andare in "esilio" per la sua inadeguatezza a rimanere nella società.

Mentre nella cultura della colpa un individuo è nel pieno diritto di dire: "finché non sono condannato sono innocente", oppure: "scontata la pena ho pieno diritto a stare in società".

Il mio proposito iniziale di far selezione come i ciclisti si rivela fallimentare, quei due o tre campioni in grado di staccare gli altri e fare selezione, a furia di guardarsi dietro ed ascoltare le urla prendono dei grandi scivoloni e tutto il gruppo finisce in una rovinosa caduta di stile.

Si sentono urla gridare ridedici l'acqua, riportate le legna dei tassi.

Non riuscendo più a gustarmi quel leggero filosofare, con la speranza che il mio pensiero possa essere analizzato con un po' più di calma, mi ripromettevo di farlo pubblicare sul giornale "Pereto Borgo Autentico", che nel frattempo mi sono ritrovato in mano a mò di manganello.

Consenso o programmazione: un eterno dilemma

di ANGELO PENNA

E GREGIO DIRETTORE, da circa un anno, ho finalmente la possibilità di conoscere le lodevoli iniziative e gli importanti risultati conseguiti in continuo dal Sindaco e dalla sua compagine amministrativa, perché questo indipendente strumento editoriale provvede a trattarle dettagliatamente, spesso anche con lunghe interviste agli Amministratori, e a diffonderle mediante una distribuzione capillare e gratuita. Mi sia però permesso esternare il mio disappunto sulla disponibilità del Sindaco a discettare, anche con gli amministratori, le svariate problematiche di natura politico-amministrativa che il "Progetto Pereto" imponeva e tuttora impone di affrontare e di realizzare. Infatti nel mese di luglio 2006 e, nuovamente, nel mese di luglio 2007, sottoposi inutilmente all'attenzione del Sindaco e dell'Assessore ai tributi del Comune di Pereto alcune mie riflessioni sulla corrente fiscalità locale che, secondo il mio parere, contraddicevano in pieno quanto pubblicamente promesso con il citato programma elettorale "Progetto Pereto". Feci presente che la corrente fiscalità locale perpetuava le precedenti politiche tributarie comunali considerate, in tempi non sospetti, squilibrate e inique dagli estensori del Progetto Pereto, perché tendenti a distribuire con pesi differenziati i costi dell'Amministrazione e dei Servizi locali. Poiché avevo partecipato attivamente alla stesura di quel programma elettorale e poiché stimavo gli Amministratori comunali che avevano "inteso l'amministrazione pubblica come servizio al cittadino e non come esercizio esclusivo del potere", speravo che quella mia missiva sarebbe stata considerata degna di attenzione. Purtroppo non ho, all'oggi, alcun riscontro e pertanto devo pensare che quanto da me a Loro sottoposto non meriti alcuna

attenzione. Sono consapevole che non spetta a me definire gli obiettivi che l'Amministrazione del Comune di Pereto vorrà perseguire bensì spetta agli amministratori che "nella vita democratica sono il risultato della candidatura del gruppo e degli elettori" (come ci viene professoralmente rammentato). Però con le mie citate riflessioni, mi ero permesso di rammentare al Sindaco, che egli dovrebbe rispondere del suo operato a tutti i contribuenti e che le imposizioni e le tassazioni differenziate, anche se legittimamente deliberate, potrebbero costituire un intralcio per quegli obiettivi programmatici, spesso solo enunciati (recupero del Centro Storico, risanamento ambientale, scelte urbanistiche ben definite, sviluppo socio-economico, ecc.). Infatti le politiche fiscali "inique" potrebbero essere avvertite dalla maggioranza silenziosa degli amministratori più come "strumenti di ricerca del consenso" che come "strumenti di indirizzo dello sviluppo socio-economico e di equa distribuzione dei costi amministrativi e sociali".

Egregio Direttore, penso che queste mie riflessioni sulla fiscalità locale siano diventate ancor più attuali e, pertanto, non possano più essere ignorate dai nostri Amministratori locali, avendo come tutti assistito al recente e perdurante dibattito politico nazionale sulla giusta fiscalità. Sono pertanto fiducioso che questo giornale, dando vita ad un democratico, ampio e fervente dibattito sull'attuazione degli impegni che a suo tempo l'attuale Amministrazione assunse non solo nei confronti degli elettori bensì di tutta la cittadinanza, possa favorevolmente contribuire allo sviluppo socio-economico della nostra comunità, anche in assenza di ulteriori "organismi e laboratori di verifica dell'attuazione del programma", come auspicato dal Vice Sindaco di Pereto.

Distinti saluti

FACCIAMOCI
UN ESAME DI COSCIENZA
100 km/h



aspettando l'autovelox

A novembre nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, una signora di Pereto che si recava a porre dei fiori al cimitero, ha rischiato di essere investita su questo rettilineo, ma come lei altrettante persone rischiano tutte le volte che si avventurano a piedi per questa strada. "Non ce un passaggio pedonale - mi disse - perciò cammino quasi in mezzo alla strada, e il bordo con l'erba a volte c'è fango e si scivola". Dico io ma faccia un'altra strada! Lei risponde: "Non ce n'è più comoda. Questa è la migliore per andare al cimitero. Feci quasi per sorridere, ma in fondo ha proprio ragione, visto come corrono, penso che sia la strada più diretta per andare al Cimitero...!

La scelta si impone... aspettiamo che qualche Santo ci pensi su!!!

Poesie di casa nostra

17 JENNARU
SANT'ANTONIU

Se comenzea 'na settimana prima: tuttu lo vaglioname, colle marmittucce, bussea casa pé casa cerchenno u "cinicu".

Chi 'na fetta 'e ventresca, chi 'nu pezzu 'e saciccia, chi 'na cotica o 'na recchia 'e porcu, tutti deanu caccosa pé gliu sugu 'ella pulenna 'e sant'Antoniu.

Appulè, appulè, àcche Duminicu 'e Giuannè.

Cuscì, girenno pé Piritu se strilla la notte tra il 16 e gliu 17 Jennaru.

Tutti s'adeanu da resbeglià pé jlisse a magnà la pulenna, a punt'e giorno, alla casa e "birbante".

Appena era cotta, la spanneanu 'ncima alle taule e la 'nsugheanu.

U più vecchiu 'egli pulennari s'affaccia alla porta e ficea d'è u "padrennostru" a tutti vigli che aspetteanu efore, eppò s'entrea a magnà.

Chi 'on portea la forchetta o u cucchiari addoperea le mani, ma 'gnì tantu s'adea da fermà, perché se cocea.

Finitu 'e magnà, se jeanu a preparà le bestie alle stalli.

Vacchi, cavalle, asini, pecore, crapi, porchi e caglino; tutte pé la binidizione adeanu da esse pulite e 'nfiocchettate.

Doppu la binidizione, se era tempu begliu, se giochea a mastru o a piastrella, se gliu tempu era cattiu, tutti a fa a morra allo cagliu dentro alle stalli.

A scuru senne reanu alle casi: i rossi (i grandi), contenti ché eranu fatta la festa 'e s. Antoniu, e gli micchi (i piccoli) perché eranu fatta la festa eppò 'on eranu iti alla scola.

I MUNTUNI

U pecoraru vecchiu se stea a rimirà du muntuni che ficeanu a zuccate.

Unu era cornutu e unu era moco (senza corna).

Tutti ddoa piglianu la rincorsa eppò, se deanu certe zuccate, cuscì forte, che dalle "spiazze" se senteanu alla "portella".

A nu datu momentu u pecoraru se reotà agliu montone moco (come se quigliu u stesse a sinti) e gli disse: dagli, dagli ca te torna.

Ancora 'on l'era finitu e d'è che gliu moco cascà 'nterra comme nu piru siccu.

G. N.

INVERNO ANTICO

Tello ricordi 'Tonio meu. agliu focu quanno giremmo u spito colla ciccia te cucii pé' bene 'na saciccia meglio de comme tello fa' 'nu cocu.

Lo friddu fori te figea a pezzu pe' fortuna lo vinu non manchea; alla cantina, tra mezzu a tanti attrezza, più de 'na butticella ce ne stea.

La nee, zitta zitta s'ammucchia pelle vinuzze de Piritu nostru, e la matina cogliu "Padre Nostru" te tocchea spalanne quanta ce ne stea.

Mo' ne fa poca, u focu sta rammortu, la gente 'on jappiccia più u camminu, mo 'on lo senti più jaddore 'e vinu 'zeme alla pizza 'e turcu e l'erbe e jortu

M.R.

Sarebbe opportuno che le trombe venissero a suonarle nella banda

NEL DICEMBRE del 2005 nasce l'Associazione Culturale Musicale "Corrado Iannola" fondata da Michela Grossi, Antonello Staroccia e Romy Ciccirelli. Da allora ne è passato di tempo: l'associazione è cresciuta, c'è stata una festa della banda e più precisamente della "nostra banda", ci sono state delle uscite durante le quali ci hanno fatto molti complimenti...

L'Associazione ha fatto nascere nuove amicizie e saldato le vecchie, ha contribuito non solo a raggruppare molti giovani di Pereto ma anche a farli interagire tra di loro e soprattutto a raggrupparli in un ambiente accogliente. I nostri insegnanti si stanno impegnando a fondo e con convinzione per donare a noi un po' del loro sapere (e del loro tempo) tralasciando a volte la loro vita privata per seguirci.

Nonostante il nostro impegno e quello assiduo dei nostri insegnanti, alcuni nostri compaesani, anche se ignorano completamente quello che succede all'interno della nostra associazione, si sentono in dovere di dire la loro su cose che non sono di loro

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero del giornale, nell'articolo "Potere all'occhio", si parlava, in modo forse troppo generico, di costruzioni abusive. In effetti alcune di queste, anche se brutte, sono state edificate in seguito a regolari autorizzazioni delle varie Amministrazioni succedutesi nel tempo. Ci scusiamo con i diretti interessati.



competenza. Queste parole le spendiamo nella speranza che non ci siano più parole cattive nei nostri confronti dei nostri insegnanti che stanno dando veramente l'anima per sostenere questo impegno, ripetiamo molto oneroso per loro, per far andare avanti questa associazione e di conseguenza la "Banda".

Un saluto alla popolazione peretana che ci sostiene sin dall'inizio, ed un augurio che queste persone che suonano le trombe "stonate" vengano presso la nostra banda, e rimettere a posto i loro strumenti stonati.

I portavoce dell'Associazione
Giustini Roberta e Mauro Meuti

Un po' di educazione civica e l'ottimismo... ti cambiano la vita

LA MIA indignazione nasce dall'osservazione della mancanza di rispetto che moltissime persone hanno per il loro ambiente. Non so se posso definire la mia sensazione come indignazione, rabbia o delusione, so che queste emozioni danno estremamente fastidio al senso civico che ognuno di noi dovrebbe avere.

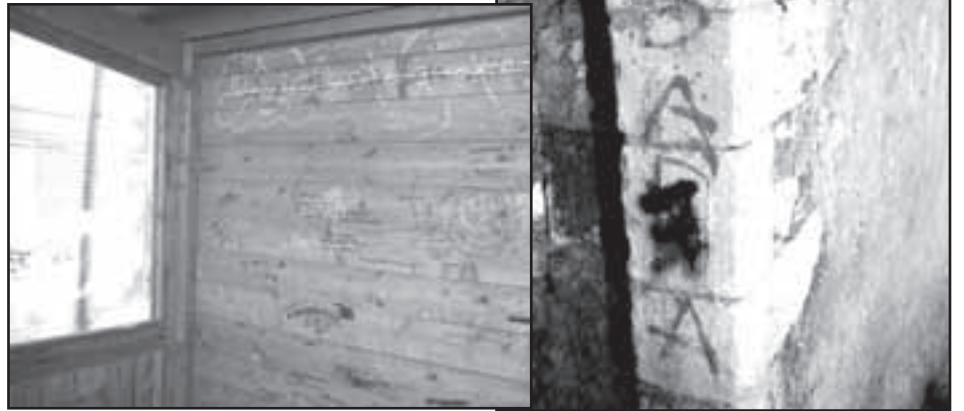
Ho un'immagine indelebile nei miei occhi (una tra tante), un momento in cui non sono riuscita a proferire parola per lo stupore... "una bambina ha comprato una caramella al bar, l'ha scartata, l'ha mangiata e la carta l'ha "candidamente" buttata in terra"...ma la rabbia nasce dal fatto che la carta è volata dalle mani della bambina passando proprio davanti ai secchioni, bastava portare quel pezzetto di plastica nell'altra mano e allungare il braccio ed in terra ci sarebbe stato un frammento di inciviltà in meno. Ma i bambini hanno poca colpa, la loro educazione è frutto degli insegnamenti delle persone con le quali vivono e dalle quali prendono esempio. Basta guardare le "discariche" che periodicamente nascono qui e là per le strade del paese e dintorni, un orrore che darebbe fastidio anche all'osservatore più distratto. Un orrore che si potrebbe evitare se ogni persona che deve buttare un rifiuto ingombrante, farebbe il grande sforzo di muovere un dito e con fatica digitare il numero dell'ACIAM, la quale verrebbe gratuitamente e in pochi giorni a ritirare i vostri scarti. E' il comune a chiamare puntualmente l'ACIAM per pulire gli angoli che vengono occupati dai rifiuti, anche nei posti più suggestivi del paese.

Ma la rabbia maggiore era andare su e giù per la provinciale che porta a Pereto, soprattutto da quando sono stati puliti i

Ambiente "Puliamo il Mondo", nella quale tanti ragazzi "armati" di sacco, guanti, attrezzi e di tanta buona volontà hanno pulito alcune zone di Pereto.

Un'altra importante osservazione da fare è riguardante la nostra montagna. E' il nostro patrimonio, la nostra bellezza. La montagna è aperta a tutti, ma se si sale per mangiare in compagnia, in allegria e immersi nella natura, portando con se buste di vivande, si potrebbe anche fare lo sforzo di raccogliere l'immondizia e portare via le buste per gettarle nei 4 secchioni che si incontrano lungo la strada sterrata. Non vedo perché chi va dopo di noi deve trovare nello stesso luogo piatti di plastica, tappi di birra, mozziconi di sigaretta, ecc... e non poter godere di quel luogo senza contaminazione.

Ancora un altro luogo da rispettare sarebbe il Camposanto, un luogo sacro dove ognuno di noi va a "trovare" i nostri cari che non sono più fisicamente tra noi; e pensate un po', anche lì si manca di rispetto. Chi va a mettere i fiori freschi e togliere quelli secchi dalle tombe riuscendo a lasciare mucchietti di immondizia maleodorante anche accanto a tombe altrui, per me è un gran maleducato, perché non ha rispetto per il luogo, per i morti e per tutte le persone che visitano il Cimitero. Le uscite sono obbligate e si è "costretti a passare davanti ai secchioni dell'immondizia messi lì proprio per questo scopo. E' trop-



cigli della strada dai cespugli, rendendo visibile lo scempio. C'era di tutto: dai copertoni delle gomme delle macchine alle buste del latte, sacchi pieni di immondizia, bottiglie di plastica e chissà quanto altro. Era un vero "immondezzaio" della gente, immagino, che tiene la propria macchina pulita da bottiglie vuote, fazzoletti, mozziconi di sigaretta, diffusori vuoti di profumo, carte di caramelle ecc, evitando di fare due passi quando scende dall'automobile e buttare i propri rifiuti negli appositi contenitori, che, mi sembra, non manchino per il paese.

Fino a quando, un sabato mattina, dei veri amanti del paese, sinceri osservatori del rispetto dell'ambiente, genuini "animali di zona", hanno volontariamente preso l'iniziativa di pulire tutta la strada provinciale di Pereto: I LUPI DI SAN MARTINO. A loro tutta la mia ammirazione, lode e onore e un GRAZIE profondamente sentito.

A questo proposito mi sento anche di ricordare la giornata nazionale di Lega

po faticoso raccogliere i rifiuti e gettarli all'uscita?

Queste osservazioni sono rivolte a tutti coloro che non fanno il minimo sforzo per rispettare e rendere migliore il territorio comune che è in fondo di ognuno di noi; e per dare voce a tutti coloro che provano la mia stessa indignazione nei confronti dell'inciviltà.

Paesani e villeggianti, non lasciamoci trasportare dal menefreghismo, il paese è nostro, il mondo è nostro, cerchiamo di cambiare quei meccanismi automatici che ci portano a pulire dentro le quattro mura domestiche e a non avere rispetto per le strade. Le vie ci portano nelle nostre case, sono il nostro biglietto d'ingresso e dovrebbe essere invitante. Bastano pochi gesti per migliorare il nostro territorio e di conseguenza per diventare un po' migliori noi stessi.

RED EAGLE



Cancelleria
Carta
Modulistica
Informatica
Arredamento
Copisteria
Servizio fax
Scuola

VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER

www.officepointanc.com

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69,200
Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560

BORGHI AUTENTICI

Prosegue speditamente l'attività dell'Associazione Borghi Autentici

di ENZO D'URBANO

Presidente Ass. Borghi Autentici

PROSEGUE speditamente l'attività dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia verso la costruzione di una rete sempre più fitta di borghi e Comunità Ospitali. L'Associazione sta raggiungendo la soglia dei 100 borghi soci sparsi su tutto il territorio nazionale.

Molte le iniziative oltre a quelle già avviate come la ricapitalizzazione delle varie Società Operative Locali per la realizzazione di quell'albergo diffuso necessario per lo sviluppo delle Comunità Ospitali.

Intanto va avanti il riconoscimento giuridico dell'Associazione.

E' stato istituito il Fondo "Genius Loci" e il primo Provveditore è stato eletto il nostro Michele Fina; tra le finalità del Fondo "quello di sostenere iniziative, progetti o interventi volti a conseguire risultati sperimentali ed innovativi per la promozione e lo sviluppo e la valorizzazione dei Borghi caratteristici italiani, ovvero dei piccoli e medi Comuni, comprese le loro aree rurali e le loro frazioni, con particolare riferimento ai patrimoni architettonici, urbani, culturali, identitari, turistici e sociali"

E' stato approvato dall'ultimo direttivo il protocollo per l'utilizzo unitario del Marchio Borghi Autentici a cui ogni borgo dovrà attenersi, questo per dare, su tutto il territorio nazionale, un segnale inequivocabile di riconoscimento dell'autenticità del Borgo.

Sono in fase di presentazione progetti atti a sfruttare le nuove linee di finanziamento europeo per la ristrutturazione delle residenze a fine dell'accoglienza turistica, ma anche linee di finanziamenti per il risparmio energetico o per la promozione culturale e turistica.

E' stata lanciata all'interno della rete BAI un importante programma di attività "Turismo di gruppi fra Comunità all'interno della rete Borghi Autentici d'Italia", rivolto ad anziani, scolaresche e gruppi professionali. Tra gli obiettivi del programma ricordiamo:

- Favorire lo scambio culturale e politico - amministrativo fra le comunità locali e le relative pubbliche amministrazioni dei Borghi Autentici;

- concorrere alla valorizzazione delle risorse locali di ogni Borgo Autentico (patrimonio identitario, ambiente, natura, cultura, giacimenti artistici, presidi produttivi, servizi per la persona, ecc.)

attraverso l'interscambio e il confronto con gruppi di cittadini di altre aree geografiche per migliorare l'efficienza dell'accoglienza locale ed estendere la consapevolezza e la condivisione attorno all'importanza dello sviluppo locale;

- attivare un circuito economico basato sul "Turismo di Gruppi fra Comunità" ovvero favorire la finalizzazione della spesa pubblica locale in materia di



"Turismo Sociale" o quella prevedibile per i gruppi sociali e/o organizzati presenti a livelli locale (associazioni, pro-loco, ecc.);

- estendere la pratica turistica soprattutto nei periodi di bassa e media stagione favorendo

l'ottimizzazione della gestione delle strutture ricettive e una più conveniente gestione dei costi;

- creare, nel sistema nazionale BAI e a livello di mercato turistico, un "sistema" integrato di vacanza organizzata fra comunità locali allo scopo di valorizzare le peculiarità di ogni realtà ed

alimentare un circuito di conoscenza e di "frequentazione" che potrà concorrere a migliorare

le condizioni di vita di ogni comunità locale grazie al valore dell'interscambio culturale.

Un programma già operativo e la Regione Friuli Venezia Giulia ha anche messo a disposizione un finanziamento per quei gruppi che si recheranno nei borghi autentici della Carnia; a questo progetto ha aderito anche il nostro Comune e a primavera si potrà mettere in atto un programma di viaggi fra gli anziani o ragazzi in Friuli.

Tra le attività ricordiamo il Premio di Borgo in Borgo che ha fatto registrare un discreto numero di iscrizioni, a cui ha partecipato anche il nostro Mario Pietroletti (Capanna) con un suo DVD su Pereto, la premiazione avverrà a gennaio a Roma presso la sede ANCI Nazionale.

Altro bolle in pentola anche per i borghi abruzzesi e per tutta la rete nazionale. Possiamo dire che bene ha fatto il Comune di Pereto ad iniziare questo percorso di qualità verso una rivalutazione economica in senso culturale e turistico e gli effetti presto si cominceranno a sentire.

dalla prima pagina

LA SCOPERTA DI UNA IDENTITÀ

L'avvocato Aldo Maria Arena cittadino onorario di Pereto

nella semplicità della vita paesana, nell'amicizia, nei piaceri conviviali, i valori più autentici di una identità culturale condivisa.

Negli ultimi tempi l'allegro paesino di quattro casette spaiate, ha assunto una nuova fisionomia: quel rudere, circondato da un cumulo di macerie, che nel punto più alto della collina testimoniava una storia in dissolvenza, ha ripreso l'antica sembianza di un castello medievale, posto a vedetta della sottostante vallata.

Di secoli ne sono trascorsi parecchi da quando, per difendersi dalle incursioni saracene e ungare, gli abitanti di questo territorio si radunarono sulla sommità del monte per costruire una cinta muraria fortificata, un fossato, un ponte levatoio. Da quel momento la storia del castello e del contado si dipana attraverso una sequela di donazioni, giurisdizioni, vendite, che fanno gravitare il piccolo borgo, i suoi monasteri, le sue chiese, il suo ospedale, ora sotto l'orbita delle abbazie di Montecassino e di Farfa, ora nella diocesi dei Marsi, nel Regno di Sicilia prima, sotto il Regno di Napoli poi. Dai *de Pontibus* Pereto passa agli Orsini e poi ai Maccafani, una nobile famiglia del luogo. Conflitti locali, carestie, epidemie, eventi tellurici funestano la storia peretana per più di quattro secoli.

Nel 1897 il penultimo atto: Antonio Maccafani vende il castello a Maria Mazzini (pronipote di Giuseppe), moglie di Carlo Vicario. Il 7 maggio 1968 i Vicario vendono il castello di Pereto ad Aldo Maria Arena: è questo l'avvio di una nuova storia.

Quei ruderi, ricoperti di edera rampicante e arbusti, rifugio di palombelle, riacquistano a poco a poco la loro originaria dignità. Il prof. Arena ha in mente un progetto ambizioso, forse incomprensibile per molti, e quasi utopico; vuole far rivivere il mastio e, chissà, forse tutto il castello.

I lavori iniziano con una pianificazione scrupolosa: nel 1968 la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo realizza le piante del castello. Dal 1968 al 1975 il restauro: risanato da antiche incurie, il castello torna a mostrarsi nel suo nuovo splendore ancora lì, su quella collina, tra quei monti che da tempi immemorabili lo circondano.

Prof. Avv. Aldo Maria Arena

PROFESSORE EMERITO DELLA PONT. UNIVERSITA' LATERANENSE

AVVOCATO DELLA S. ROMANA ROTA

16 novembre 2007

Ill.mo Signor Signor Giovanni MEUTI, Sindaco di Pereto - Municipio

Caro Sindaco

Ho il piacere di annunciarTi che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con Decreto del 12 ottobre 2007 (che Ti allego) mi ha nominato Ispettore Onorario per il Patrimonio Storico ed Artistico, esistente nella area Marsicana della Regione Abruzzo.

Confido, in questa veste, di potermi adoperare per la difesa e la conservazione di questo patrimonio di cui, nella nostra Città, abbiamo tanti, notevoli elementi, con la collaborazione della Amministrazione Comunale, sempre sollecita a promuovere tutti gli aspetti storici di Pereto.

Con vivi e cordiali saluti

ALDO MARIA ARENA

Al Prof. Avv. Aldo Maria Arena vanno le nostre più sentite congratulazioni per la nomina di Ispettore Onorario per il Patrimonio Storico e Artistico esistente nell'area marsicana della Regione Abruzzo, conferita il 12 ottobre u.s. dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, su proposta della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico dell'Abruzzo, con il parere favorevole dell'Ufficio Territoriale del Governo di Roma.

Il C.d.R.



Il *Diploma of merit - 1982* di Europa Nostra per il restauro e all'adattamento di un meraviglioso complesso medioevale fortificato ad uso come abitazione privata, è il giusto e meritato epilogo di un sogno.

Non siamo però giunti all'ultima tappa: nel 2002 inizia il recupero delle mura civiche. Il ripristino completo della cinta muraria fortificata e la ricostruzione dell'originaria merlatura medievale vengono portati a termine nel maggio del 2006.

Grazie alla lungimiranza del prof. Arena prima e poi del sindaco Giovanni Meuti e dell'Amministrazione comunale, una parte di storia è stata ritrovata e valorizzata.

Ed è visibile di notte, quando tra le luci di un bianco splendente, i fari di un caldo colore arancio delimitano l'antico borgo, mostrandone le ricchezze architettoniche: il castello con le sue porte, la torre di via Borgo, le chiese di San Giorgio e di San Giovanni.

Ci viene ricordata dai ripetuti eventi culturali e dalle numerose pubblicazioni che da sei anni a questa parte si succedono con regolarità, impegno e collaborazione. Nel 2003 una mostra settembrina illustrava la storia delle mura e le tappe del restauro; nel 2007 l'ultima opera, *"Pereto: il castello"*, ne raccoglie le date.

Il 6 ottobre questo volumetto, edito da *Lumen* e curato da Massimo Basilici, ha celebrato il quarantesimo anniversario di un progetto ben riuscito e ha voluto coronare un avvenimento di tutto riguardo: il conferimento della cittadinanza onoraria al Prof. Avv. Aldo Maria Arena *"per aver, con il restauro del castello, realizzato un'opera di grandissimo pregio storico, artistico ed architettonico, importante e significativa per la città di Pereto e per aver, grazie proprio a tale pregevole intervento, contribuito in maniera determinante alla crescita ed allo sviluppo culturale del nostro Comune"*.

Avremmo potuto forse parlare con altrettanta veemenza di una storia priva di testimonianze?



La nostra Foto



Il 2 dicembre è scomparsa Filomena Addari; la pronipote, l'ha voluta ricordare il 7 ottobre, mentre festeggiava 100 anni accanto al marito Silverio Marcodoppido (99 anni).

foto di Federica Penna

DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE

N. 11 del 06.10.2007

Conferimento cittadinanza onoraria al Prof. Avv. Aldo Maria Arena.

N. 10 del 01.10.2007

45) Decentramento delle funzioni e dei processi catastali ai Comuni ai sensi del D.P.C.M. 14 giugno 2007. Esercizio delle funzioni catastali da parte del Comune in forma associata ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

46) Disegno di legge recante misure per la riduzione dei costi politico - amministrativi e per la promozione della trasparenza (ddl c.d. Santagata). Richiesta di stralcio di norme.

47) Linea di trasporto ferroviario Pescara - Roma. Richiesta di miglioramento dei servizi ferroviari.

48) Rigenerazione dell'agricoltura italiana. Approvazione della piattaforma progettuale di Coldiretti.

49) Piano di protezione civile. Costituzione Commissione Comunale.

50) Protocollo per l'affidamento del servizio di custodia dei cani randagi. Approvazione.

N. 09 del 27.09.2007

42) Approvazione dei verbali della seduta del 5.07.2007

43) cortei dei Conti in Sezione Regionale di Controllo per l'Abruzzo. Deliberazione 391 DEL 9.08.2007. Presa d'atto.

44) Art. 193, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267. Salvaguardia equilibri di bilancio. Stato di attuazione del programma delle opere pubbliche. Ricognizione.

N. 08 del 05.07.2007

35) Verbali seduta precedente. Approvazione.

36) Rendiconto della gestione. Approvazione.

37) Comitato di Redazione del giornale aperiodico "Pereto Borgo Autentico". Sostituzione membro dimissionario.

38) Prelevamento dal fondo di riserva. Comunicazione.

39) Santuario Madonna dei Bisognosi. Comunicazioni

40) Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007 - 2009. Variazioni. Ratifica del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 175, comma 4, del d.lgs. 18.08.2000, n. 267.

41) Atto di indirizzo in materia di destinazione degli immobili inseriti nel progetto Borghi autentici d'Italia - Comunità ospitale - Integrazione degli immobili

DELIBERE GIUNTA COMUNALE

N. 44 del 02.07.2007

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009 - Variazioni.

N. 45 del 24.07.2007

L.R. 29 del 25/08/2006 Delibera Giunta Regionale n. 1191 del 26.10.2006: "Modalità di assegnazione delle risorse a sostegno delle famiglie mediate buoni acquisto ai titolari di pensioni minime". Atto di delega.

N. 46 del 10.08.2007

Autenticazione degli atti e delle dichiarazioni aventi ad oggetto l'alienazione di beni mobili registrati e rimorchi o la costituzione di diritti di garanzia su tali beni. D.L. 223/2006 convertito in legge 4 agosto 2006, n. 248. Allegato al Regolamento comunale sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi approvato con deliberazione della G.C. n. 71 del 5.10.2000. Approvazione.

N. 47 del 10.08.2007

Autorizzazione al Sindaco ad agire giudizialmente per il recupero della somme dovute da De Roccis Giovanni in forza di contratto rep. n. 2 del 3.01.1996 e della sentenza n. 1000/2005 emessa dal Tribunale Civile di Avezzano e affidamento incarico.

N. 48 del 10.08.2007

ART. 4 BIS DELLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 12.04.1994 "INTERVENTI DI FORESTAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE" COSÌ COME MODIFICATA DALL'ART. 111 DELLA L.R. 6/2005. LEGNATICO DA DESTINARE AL SODDISFACIMENTO DELL'USO CIVICO DI LEGNATICO 2007/2008. AUTORIZZAZIONE AL CONSORZIO FORESTALE MARSICA OCCIDENTALE.

N. 49 del 04.09.2007

ASSEGNAZIONE BORSE DI STUDIO ANNO SCOLASTICO 2006/2007 - INDIRIZZO AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO.

N. 50 del 31.08.2007

CONCESSIONE IN GESTIONE DELL'IMPIANTO SPORTIVO SITO IN PERETO, LOC. VALLE NOCE.

N. 51 del 17.09.2007

APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO EDIFICIO SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA COMUNALE.

N. 52 del 17.09.2007

APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO PER IL COMPLETAMENTO ESTERNO PIAZZALE ANTISTANTE EX CHIESA S. ANTONIO.

N. 53 del 01.10.2007

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007 E BILANCIO PLURIENNALE 2007-2009 - VARIAZIONI.

N. 54 del 01.10.2007

DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO EX ART. 8 DELLA LEGGE REGIONALE 8 NOVEMBRE 2006, N. 34, MODIFICATA DALLA LEGGE REGIONALE 23 AGOSTO 2007, N. 33.

N. 55 del 12.10.2007

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007 E BILANCIO PLURIENNALE 2007-2009 - VARIAZIONI.

N. 56 del 12.10.2007

CULTURA 2007 - APPROVAZIONE PROGETTO.

N. 57 del 12.10.2007

SPESE DI REFEZIONE DEGLI ALUNNI FREQUENTANTI LE SCUOLE DI CARSOLI. DETERMINAZIONE CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE.

N. 58 del 29.10.2007

APPROVAZIONE PROGRAMMA DIRITTO ALLO STUDIO ANNO 2008.

N. 59 del 29.10.2007

Deliberazione Regione Abruzzo 3.08.2007, n. 800 "L.R. 28.12.2006, n. 476".

Programma di intervento per la concessione enti locali di contributi finalizzati alla redazione degli studi di fattibilità inerenti piani di azione e strategie in connessione con il PSR 2007 - 2013. Ratifica di accettazione mandato quale Comune capofila e presentazione istanza di finanziamento. Affidamento incarico per la redazione dello studio di fattibilità al Consorzio Forestale Marsica Occidentale.

N. 60 del 02.11.2007

Art. 4 del Regolamento comunale per il soddisfacimento dell'uso civico di legnatico approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 23.09.2005. Determinazione della quantità della legna da assegnare e del costo del servizio.

N. 61 del 06.11.2007

Adozione programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche.

N. 62 del 06.11.2007

Atto costitutivo e Statuto dell'associazione culturale "Presepe Vivente Pereto Borgo Autentico d'Italia". Ratifica della sottoscrizione e mandato per la registrazione presso l'Agenzia delle Entrate.

N. 63 del 17.11.2007

Deliberazione Regione Abruzzo 3.08.2007 n. 800 "L.R. 28 dicembre 2006 n. 47 (Legge Finanziaria Regionale) - programma di intervento per la concessione agli Enti Locali di contributi finalizzati alla redazione di studi di fattibilità inerenti piani di azione e strategie di sviluppo locale in concessione con l'attuazione del Piano di sviluppo rurale 2007-2013" APPROVAZIONE STUDIO DI FATTIBILITA' E AUTORIZZAZIONE PRESENTAZIONE DOMANDA DI CONTRIBUTO.

UNA GRANDE TRADIZIONE PER L'ALTA VALLE DELL'ANIENE

La "Pastorella" di Riofreddo

di GIORGIO BERNARDINI

ALL'INTERNO della vita sociale *riofreddana* notevole importanza ha avuto e ha tuttora la "Pastorella", cioè la "Sacra Rappresentazione" della Natività di Cristo.

All'interno dell'area dell'Alta Valle dell'Aniene, a tutt'oggi Riofreddo risulta essere il paese che conserva ancora questa forma rituale, diffusa fino al recente passato anche negli altri centri di quest'area. Raccontare la storia della tradizione della "Pastorella" significa parlare dell'attività dei suonatori che si sono succeduti nell'uso della zampogna "zoppa", strumento intorno al quale si riunivano i cantori per la *performance* natalizia. A Riofreddo, la presenza di questa zampogna, è documentata dalla testimonianza diretta di tutta la comunità e dei cantori che ricordano l'ultimo suonatore del paese, Giuseppe Sebastiani detto "Della Pietra", attivo fino agli ultimi anni '60. Dopo questo periodo c'è una brusca interruzione che dura due anni, con l'esecuzione del rito da parte delle sole donne,

ma la voglia di riprendere la "Pastorella" nella tradizionale forma rituale e di appassionati - "L'Associazione Amici della Pastorella" formata dai cantori Querino Conti, Giorgio Caffari, Antonio Artibani, Tonino Meloni, Vincenzo De Santis, Domenico Portieri, Giovanni Roberti, Angelo Mari, Domenico Mari, Luca Verzulli, Ezio Caffari, Mario Caffari (zampogna) e Mario Rinaldi (ciaramella) - l'evento viene riorganizzato. Oggi, alla esecuzione e al canto della "Pastorella", come abbiamo potuto vedere, partecipano personaggi provenienti da diverse classi sociali presenti nel paese. La melodia e il testo del canto in uso, più nota con il titolo "Tu scendi dalle stelle", è attribuita a Sant'Alfonso Maria De Liguori. Significativi dati circa l'arcaicità dell'evento rituale possono essere individuati in elementi extramusicali come la presenza delle "canne col verde". Le "canne col verde" vengono portate in processione durante la "Sacra Rappresentazione" insieme all'offerta dei doni al "Bambino", e rappresentano un elemento costante e di forte identità del rito riofreddano.

RUBRICA AVVENIMENTI

A CURA DI PIERLUIGI MEUTI

CAMERATA: Domenica 20 gennaio "Sagra della Braciola" per ricordare l'incendio che distrusse il paese nel 1859

24 Dicembre Babbo Natale con i bambini

PERETO: 26 Dicembre "Presepe Vivente"

27 dicembre "1° Concerto di Natale" dell'Ass. Culturale Musicale "Corrado Iannola" presso la Chiesa di S. Giovanni ore 18

20 Gennaio "Polentata di S. Antonio" con benedizione animali

31 gennaio "pranzo Università della Terza età" (nell'occasione si festeggiano i 50 anni del Pres. Massimo Basilici)

CARSOLI: 30 Dicembre 2007 Chiesa del Carmine ore 16,15 "Concerto di Beneficenza" della CRI - sez. Femminile finalizzata alla raccolta fondi per la "Missione Salesiana Don Bosco" di Luanda (Angola) dove opera il concittadino Stefano Tollu

RIOFREDDO: 24 dicembre torna la "Sacra Rappresentazione" con le loro "zampogne" e "ciaramella" e i cantori faranno rivivere "La Pastorella"

La Tua prima notte di quiete a colto tutti noi di sorpresa, togliendo a Te un bene prezioso quale la Vita, a noi un indimenticabile fratello e amico



ANTONIO GIUSTINI

La moglie, il papà, i figli i familiari gli amici

Ringraziano

tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore

Sei stato per noi esempio di vita, di amore, di lealtà, di amicizia, ma soprattutto Padre Unico ed inimitabile per i tuoi figli, e come brucio si trasforma in farfalla, ti sei trasformato in un angelo per volare libero e vivere per sempre nei nostri cuori



ALESSANDRO ROSSI

La moglie, i genitori i figli i familiari

Ringraziano

tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore

NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

Comune Pereto telef. : 0863 997440
0863 997516 Fax 0863 907476

ORARI
RICEVIMENTO UFFICI:

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario
09.00-11.30

Ufficio I.C.I. : 1° e 3° sabato di ogni mese
orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-
12.00

Ufficio Ragioneria e Tributi:

Ufficio V.U. : tel. 0863/997440
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

UFFICIO
SERVIZI AL CITTADINO:

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida
Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione
(per giovani da 11 a 20 anni) giovedì
orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"

Servizio "Il Muretto" : da lunedì a sabato
orario 09.00-20.00
Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia : giovedì
Carabinieri Pereto telef.: 0863 997521
Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-
16.00; al di fuori dell'orario per emer-
genze 112

Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525

Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261
(ritiro e smaltimento rifiuti ingombranti
tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef. 0863 499321
(prenotazioni visite specialistiche
ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118

ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097

Call Center Autolinee ARPA
telef. 199166952

C.A.M. 800869444

NEGOZI chiusura settimanale:

Macelleria Alessio Giustini (mercoledì)

Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)

Bar "Oasi" Mauro Leonio (lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)

Pizzeria Cristina (lunedì)

Parrucchiera M. Antonietta (lunedì)

Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)

Parrucchiera Sabrina (lunedì)

Macelleria Orlando Galeone (martedì)

Macelleria Angelo Giustini (Civita di
Oricola) (Lunedì)

la maggior parte degli esercizi è aperta
la domenica mattina

Cambio della Guardia
alla Sezione Carabinieri

Il 25 novembre la sezione
"Carabinieri di Pereto" ha festeg-
giato la "Virgo Fidelis"

Nell'occasione è avvenuto il cambio
di consegne tra il presidente uscen-
te S.T. ELIO IACUITTI con il M.O.
GAETANO PENNA (nella foto)

Si ringrazia il presidente uscente per
l'opera da lui svolta nel periodo della
sua amministrazione, che ha visto
un notevole incremento di tessera-
menti, attività e partecipazione.

Al nuovo presidente un senti-
to augurio di buon lavoro!



PERETO:

All'interno di un pic-
colo condominio appa-
rtamento posto al p 1
composto da cucina
abitabile, salone con
camino, due camere
bagno. Ottime rifinitu-
re. Balcone.

Euro 130.000,00



PERETO: Nel centro del Borgo Antico casa indipen-
dente soggiorno con angolo cottura e camino ampia
camera bagno. Completamente arredata. Balcone.
Terrazzo. Panoramica

Euro 32.000,00



PERETO: Villino a schiera nuova costruzione
Porzione laterale: PT salone con termocamino
angolo cottura bagno di servizio P1 due came-
re cameretta bagno. Ampio balcone. Posto
auto. Giardino Privato Euro 160.000,00



PERETO: Villino a schiera nuova costruzione
Porzione centrale: PT salone con termocamino
angolo cottura bagno di servizio P1 due came-
re cameretta bagno. Ampio balcone. Giardino
antistante e retrostante Euro 140.000,00



PERETO: Appartamento indipendente PT:
ingresso soggiorno con camino angolo cottura
sala bagno ripostiglio P1 camera bagno.
Arredato. Cantina. Panoramico
Euro 75.000,00



PERETO: Nelle vicinanze di Piazza Maccafani
appartamento indipendente PT: soggiorno con
camino angolo cottura P1: camera bagno. Da
ristrutturare internamente
Euro 20.000,00



PERETO: Zona Fontevecchia. Terreni edifi-
cabili di circa mq 800 a partire da

Euro 27.500,00

Affiliato:

STUDIO CARSOLI 1 S.a.s
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)

Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94

e-mail: aqhse@tecnocasa.it

ORIGAMI
CARTOLIBRERIA E ALTRO
CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO
GADGETS GIOCATTOLE
Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761
CARSOLI (AQ)

Per le inserzioni di articoli o pubbli-
cità il giornale può essere raggiunto
da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi
Il prossimo numero sarà distribuito a
marzo 2008, di conseguenza l'invio
dei suddetti materiali, dovrà perveni-
re alla Redazione

entro il 28 febbraio 2008

Posta:

Pereto Borgo Autentico
c/o Comune: Pereto
Corso Umberto I, n. 49
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:
3473505688

Sito Internet:

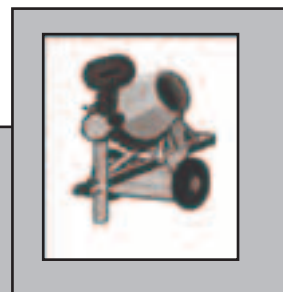
www.comune.pereto.aq.it

Email

peretoborgoautentico@libero.it

Il giornale può raccogliere pubbli-
cità commerciale, Delibera di
Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-
2007, al costo stabilito in delibera di
euro min 30,00 per uno spazio di
8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c
postale n.12173670 intestato alla
Tesoreria del Comune di Pereto.
Gli inserzionisti possono rivolgersi
al Comitato di Redazione per prov-
vedere alla pubblicazione.



IMPRESA
EDILE

Tommaso
Bove

NUOVE

COSTRUZIONI

RISTRUTTURAZIONI

MANUTENZIONE

Via S. Giovanni, 8
Tel. 0863/991097

PERETO (AQ)
Pers cell.: 338.6004912